GIUSEPPINA PIZZIGONI

La Scuola Elementare Rinnovata secondo il Metodo Sperimentale

20
SM
2620

GIUSEPPINA PIZZIGONI

LA SCUOLA ELEMENTARE
rinnovata secondo il Metodo Sperimentale

SOMMARIO

PARTE PRIMA

1. - *La Scuola elementare ai giorni nostri in riguardo al programma e al metodo.*
2. - *Movimento nel campo didattico all'estero e in Italia durante questi ultimi anni.*

PARTE SECONDA

La Scuola elementare rinnovata secondo il metodo sperimentale.

1. - *Genesi della Scuola Rinnovata.*
2. - *Sue linee fondamentali:*
   a) *ambiente*
   b) *programma*
   c) *orario.*
3. - *Il metodo sperimentale nell'insegnamento:*
   a) *conoscenze naturali*
   b) *lingua italiana*
   c) *aritmetica*
   d) *geografia*
   e) *storia*
   f) *disegno*
   g) *igiene ed economia domestica.*

PARTE PRIMA

1. - *La Scuola elementare ai giorni nostri in riguardo al programma e al metodo.*
2. - *Movimento nel campo didattico all'estero e in Italia durante questi ultimi anni.*

CAPITOLO I.

Nel 1901 G. B. Curami, direttore didattico, pubblicava coi tipi Vallardi un modesto libretto dal titolo: «Il fallimento della odierna scuola elementare e secondaria, e la necessità di un nuovo piano di educazione sociale.»

In esso l'Autore cerca la radice di alcuni dei mali che affliggono la società, e la trova nella scuola. Dove precisamente? Nei programmi? nei libri di testo? nella scarsa retribuzione ai maestri? Commissioni speciali ministeriali studiano la riforma dei programmi, la questione dei libri di testo, l'aumento di stipendio ai maestri... ma la scuola rimane la stessa.

Egli osserva i risultati pratici della scuola nelle officine, nelle campagne, nella vita privata, ed esclama: «Tutto è fallimento, perchè la scuola ha curato soltanto l'intelligenza e non il sentimento e la volontà».

Il Curami traccia quindi un piano della « nuova scuola » e lo raccomanda vivamente allo Stato, perchè egli crede che il fissare alla scuola il suo nuovo programma d'azione sia compito dello Stato. Tale programma s'impernia sul concetto che « il Paese aspetta dalla scuola la salute del corpo, la penetrazione dell'intelligenza, la rettitudine dell'animo dei giovani saggiamente operosi ». Chiude la propria argomentazione esprimendo al Governo il suo convincimento: la riforma urge; la riforma deve venire dal Governo, e « non costerà un quattrino! »

Il Governo, se si è convinto che urga rinnovare la scuola (ed era già anzi convinto, dappoichè le Istruzioni accompagnatorie ai Programmi per le scuole stese dal Gabelli e confermate dall'on. Baccelli dicono maravigliosamente tutta la dottrina pedagogica che deve animare la *nuova scuola*), non si è risolto a farsi iniziatore della radicale riforma, forse perchè non riuscì a convincersi che non gli sarebbe costata un quattrino!

Lo studio del Curami non porta forse un contingente nuovo in materia, poichè i « desiderata » dell'Autore non sono che la ripetizione di quanto già si legge nelle suaccennate Istruzioni ai Programmi; è però un grido che sintetizza in sè altre mille voci concordi per invocare un sostanziale rinnovamento della scuola popolare.

È fatto riconosciuto ormai non soltanto dagli studiosi in materia, ma anche da chi giudica unicamente i risultati pratici della scuola, che essa manca al suo scopo. E se le linee della riforma intima sono tracciate dalle Istruzioni annesse ai Programmi, ha tuttavia

ragione G. Nisio quando scrive: «Il rinnovamento dei metodi didattici è un lavoro lento e difficile. Bisogna dare nuovo indirizzo alla mente dei futuri insegnanti, vincere la inerzia e le abitudini diventate una seconda natura nei vecchi insegnanti e dissipare gli interessi formati intorno al mantenimento del metodo che si tenta di abolire.» (cfr. *G. Nisio*: G. Filangieri - pag. 302).

La scuola elementare non dà certo oggi alla Nazione molti di quegli uomini che rappresentino un valore sociale: uomini robusti, amanti del lavoro, atti a dominare e a dirigere la propria volontà; che bene conoscano il loro paese, le loro necessità individuali e quelle della società di cui fanno parte, e ad esse uniformino le naturali tendenze e i necessari sacrifici.

Non dovrebbe essere lo scopo della educazione quello «di preparare l'uomo a una esistenza completa»? (Spencer). Non è, come dice Aristide Gabelli, di formare teste e uomini? E la nostra scuola d'oggi risponde a tali esigenze?

Leggo a pag. 715 di un testo americano (1): «Les écoles de tous les degrés sont des centres d'éducation en Amérique; en Europe elles sont des établissements d'instruction». E più lontano: «L'Européen envoie ses enfants à l'école pour y apprendre *quelque chose*; l'Américain désire que l'école assure l'éducation integrale physique, intellectuelle et morale de ses enfants.»

Il concetto nel quale gli Americani tengono la nostra scuola ci offende, per quanto rac-

(1) Omer Buyse: Méthodes américaines d'éducation générale et technique. – Paris 1908.

chiuda molta verità. Le tendenze però dello spirito nostro ci portano a desiderare, a volere la scuola nuova, che assicuri l'educazione completa dei nostri fanciulli. E' vero che le scuole americane, quali ci vengono presentate da Omer Buyse e esaltate dal De Dominicis, sono una ininterrotta scala ascendente che poggia all'Asilo infantile e culmina nell'Università; è vero che sono tutte informate al principio di attività, mentre da noi ancora non si è trovata la strada sicura nè per l'Asilo infantile, nè per la scuola primaria, e tanto meno per la secondaria; ma non è vero che la scuola europea «provi la più grossolana ignoranza della natura infantile e umana» come è scritto a pag. 719 dell'o. c.

Oggi la nostra scuola elementare si affanna a snocciolare nel minor tempo possibile il maggior numero di verità ritenute comprensibili dai ragazzi, senza tener conto che assai sommariamente della capacità fisio-psichica di essi, nè della utilità pratica delle verità considerate; ma i maestri sono da troppo poco tempo iniziati agli studi psicologici e a una seria disamina dei metodi! La Scuola Normale attende sempre la sua riforma, onde ben si spiegano le parole pronunciate dal Corio in una sua conferenza tenuta in Milano nel 1883: «Da qualche anno in qua avete proclamato che il *non plus ultra* dei metodi didattici è il metodo sperimentale. D'accordo! Ma fino a ieri avete mandato nelle scuole maestri istruiti con metodi *a priori*, e poi vi lagnate che le vostre scuole rassomiglino all'antica Babele?» (1).

---

(1) Conferenze regionali - Conf. III - pag. 62.

Urge quindi una radicale riforma della scuola normale in questo senso, e lo si ripete da tempo; ma ogni considerazione in proposito esorbita da questo nostro studio, per cui torno alla scuola elementare.

Riguardo allo sviluppo fisico degli individui oggi la scuola non fa che raccogliere per parte dei medici scolastici pochi dati statistici all'atto dell'iscrizione dei bambini; a periodi assai lunghi gli stessi medici si recano nelle diverse scuole per avere le notizie più salienti riguardanti la salute degli scolari. Del resto provvede, per il tramite dei locali patronati, con espedienti specifici e con le colonie alpine e marine al miglioramento dei soggetti più deboli. Il Comune separa dagli altri i tignosi, i granulosi, ma non ancora i tubercolotici, i quali facilmente riescono a eludere una vigilanza oggi assolutamente insufficiente.

D'altra parte la scuola fatta in ambienti chiusi, dove i ragazzi devono tenere per parecchie ore una positura che è di costrizione, considerata la loro età, con la nessuna cura data all'educazione fisica (perchè non si può accettare quale educazione fisica l'esercitazione ginnastica di due mezz'ore settimanali, fatta magari subito dopo la ricreazione, e nemmeno la preparazione a una gara o a una prova isolata e roboante in pubblico); la scuola fatta così prepara di per sè gli anemici, i nervosi, i fisicamente insufficienti.

Riguardo allo sviluppo della psiche, basta scorrere i programmi scolastici e analizzare i metodi d'insegnamento per convincersi che, se i primi devono essere modificati, i secondi vogliono essere sostituiti.

I programmi ministeriali, approvati con R. Decreto 29 gennaio 1905, illustrati ampiamente dalle Istruzioni accompagnatorie, le quali poco si scostano dalle sapienti Istruzioni tracciate già da Aristide Gabelli, non sono a parer mio tutto quel male che da molti si dice. Essi appariscono forse farragginosi; ma se si interpretano con lo spirito con cui il legislatore li ha compilati, se si tien conto dell'età degli scolari e del tempo concesso alla scuola, ci si convincerà che è opera tutta affidata alla sagacia del maestro la giusta misura e il logico coordinamento di questa e di quella disciplina. Non già il numero e la qualità delle nozioni, sibbene la ristrettezza del tempo in cui si deve svolgere il Programma è per me il difetto primo della nostra odierna organizzazione scolastica elementare.

Per quanto oggi la scuola non debba più chiudersi nella formola: «leggere, scrivere e far di conto», deve pure insegnare a leggere, a scrivere e a far di conto; ma ciò vuol dire ben di più che dare le abilità meccaniche della lettura, della scrittura e del conteggio; ciò vuol dire soprattutto formare il pensiero dell'alunno. Le nozioni di geografia, di storia, di scienze naturali, che generalmente impressionano in un programma per scuole elementari, sono le cognizioni necessarie perchè il ragazzo, licenziato dalla scuola primaria, sappia muoversi e vivere. Il lavoro manuale, inteso come abilità della mano e come educazione al lavoro, è indispensabile a chi diventerà la forza attiva della nazione!

Che c'è di troppo, dunque, nel Programma? Consideriamo invece il metodo d'insegnamento.

A malgrado delle sullodate Istruzioni, nelle quali fra l'altro si legge: «Noi troppo poco raccogliamo dal mondo e dalla vita, che dovrebbero essere i nostri maestri», il metodo oggi è essenzialmente formale; è quel che può essere, data la preparazione dei maestri, date le lunghe consuetudini didattiche, dati il tempo e l'ambiente assegnati alla scuola e gl'insufficienti mezzi del metodo che Governo e Comuni concedono.

Dice il Ministro: «(1) Procurate che tutto nella scuola cooperi a un fine, e la scienza non abbia niente di astratto, nulla di convenzionale, ma nasca semplice, schietta e spontanea, quasi sotto gli occhi degli alunni, i quali, a forza di essere richiamati a osservare le cose e i fatti, arriveranno alle generalizzazioni senza accorgersi e da sè medesimi. Avvezzi nella scuola in tutto a procedere così, gli alunni procederanno così anche nella vita, si educheranno a guardarsi intorno e a farsi carico dell'esperienza, e starà in questo una parte grandissima de' suoi benefici».

E qua e là sempre scrive il Ministro parlando di educazione: «I fatti penetrano nella memoria molto più a fondo delle parole». — «Non trattasi di conoscere i doveri, quanto di assuefarsi ad adempierli». A pagina 39 si tratta delle *nozioni varie*, per le quali più facilmente il metodo intuitivo potrebbe essere applicato, e i Programmi ministeriali dicono: «Questi insegnamenti oltremodo dilettevoli per i ragazzi *devono essere impartiti a guisa di premio*».

Questa ultima frase dimostra per altro che,

---

(1) Gabelli: Istruzioni ai programmi.

mentre le Istruzioni sono la descrizione precisa del metodo naturale, l'indirizzo dell'insegnamento è in fondo ancora formale, anzichè reale, anche nella mente del Legislatore.

E' poi anche evidente la contradizione fra le raccomandazioni del Ministro e i mezzi elargiti alla scuola. Potrà lo scolaro della città conoscere bene le principali piante nostrane, come il Programma vuole, se tali conoscenze egli dovrà avere solamente da cartelloni, quando pure cartelloni ci siano? Potrà il ragazzo imparare la lingua nostra, se è chiamato in tutto un giorno a dire *poche parole* per rispondere a una diretta domanda del maestro sopra *una sola* questione? Come si avvezzerà al lavoro, se per ore e ore egli rimane inattivo nel banco ad ascoltare il maestro, che gli dice cose di nessun interesse diretto per lui, quali, ad esempio, le notizie grammaticali, la descrizione grafica di paesi non mai visti e coi quali egli non ha alcuna relazione, oppure se deve per lungo tempo trattenere lo sbadiglio o il riso che gli suscitano le risposte strampalate o stiracchiate dei compagni? Come imparerà a educare e a dirigere la sua volontà, se la scuola oggi, tiranneggiata dal breve tempo e dal lungo cammino, non tende che a chetare le volontà individuali per coordinarle a formare una volontà unica, ossequente a quella del maestro?

La massa degli scolari non può riuscire così che apata o ribelle. Perchè molti scolari oggi non si recano a scuola volentieri? Perchè con l'iniziarsi del fatto scolastico, il bambino perde i bei colori del viso? Perchè all'esame lo scolaro afflitto da scarsa memoria è spesso boc-

ciato, e la scuola conta un gran numero di ripetenti? Perchè dopo la licenza elementare il ragazzo sa difficilmente scrivere un biglietto e non sa affatto orientarsi nel mondo? E' inutile nascondercelo: la scuola oggi non è un ambiente consono ai bisogni del bambino; la manìa dell'istruire copre ogni altra voce reclamante; la sola istruzione non prepara alla vita.

E basta per la riforma della scuola che il Ministro ripeta in mille toni le Istruzioni del Gabelli e del Baccelli? Basta che il maestro le conosca e sappia di doverle seguire?

Io penso che non basti. La scuola deve imperniarsi sulle necessità fisio-psichiche dello scolaro; deve preparare alla vita e non agli esami, pure essendo io convinta che, ove scuola e esami fossero fatti bene, l'uomo preparato alla vita lo sarebbe anche all'esame. Io penso che una riforma urge, e sto col Sergi quando scrive che chi lotta per questa insegna, lotta per la rigenerazione umana. So per altro che l'iniziativa partirà ben difficilmente dal Governo, il quale, se convinto forse invece da una seria iniziativa privata, potrà sentirsi spinto a una completa riforma: e questa consiste, a parer mio, nel creare un ambiente nuovo alla scuola. Ma per ciò occorrono i famosi quattrini dei quali il direttore Curami crede si possa fare a meno.

Conoscenza della psicologia infantile, individuale e collettiva; attitudine a vivere la vita del mondo piccino; mente formata alla conoscenza della natura e della vita sociale e nazionale; conoscenza del criterio di metodo nello svolgimento delle varie scienze, e grande interesse

all'infanzia considerata in sè stessa, nel suo continuo svolgimento e nell'avvenire a cui giungerà; ecco a mio giudizio gli elementi indispensabili alla formazione del maestro della scuola primaria veramente rinnovata.

CAPITOLO II.

Ogni rinnovamento vuol essere preparato di lunga mano, ed è la risultante necessaria di forze varie e concomitanti a un fine, che fatalmente si deve raggiungere.

Interessantissimo è lo studio della preparazione delle menti e delle coscienze in tutti gli stati civili, per il quale risulta evidente come uomini, pure etnicamente diversi, a una certa epoca del loro sviluppo hanno una concezione della vita, dell'arte, dell'educazione che li accomuna.

Il movimento cominciato or è un ventennio negli Stati più progrediti si diffuse poi e si moltiplicò in tentativi e in iniziative private, confortandosi nel lontano miraggio di riuscire a imporsi alle nazioni. Dire con esattezza quale Stato vanti la priorità della riforma, e quale studioso o gruppo di studiosi abbia il diritto di paternità di una scuola nuova è arduo assai; non appena è aperta la nuova strada, sorgono città e individui a volerne il merito, e vi mettono davanti i loro piani «già pronti da anni» e in aspettativa della possibilità finanziaria per l'attuazione.

L'America, ove i padri di famiglia si riuniscono a trattare quistioni scolastiche e famigliari,

è convinta di essere «la terre de la vraie pédagogie scientifique moderne» (1).

«La vie réelle entre dans l'école américaine par portes et fenêtres (pag. 132 o. c.). «L'école de Hampton a vaincu le verbalisme scolaire, et a remplacé l'affirmation gratuite et doctorale du maître par la déduction que les élèves, guidés par le professeur, tirent de l'observation personnelle ed intelligente des faits et des phénomènes. Beaucoup d'élèves de nos écoles générales et techniques, élémentaires et supérieures, envieront certainement le traitement pédagogique de faveur appliqué aux pauvres nègres de la Virginie» (2).

E io aggiungo che avrebbero ben ragione di invidiare la scuola della Virginia, perchè il metodo ivi applicato nell'educazione dei Negri è il solo rispondente alle esigenze dell'infanzia.

Le scuole degli Stati Uniti, che tengono nel giusto valore il lavoro manuale, così da considerarlo fattore di educazione nel giardino d'infanzia, così da farlo compenetrare con i programmi delle scuole primarie, applicandolo in tutti i rami dell'insegnamento (3) e estendendolo nelle scuole secondarie per dargli coronamento nell'Università tecnica, le scuole degli Stati Uniti starebbero a dirci che là prima che altrove la scuola primaria si è messa su giuste basi.

L'Inghilterra vanta la scuola all'aperto di

(1) Omer Buyse. - Méthodes américaines d'éducation générale et technique. - Paris 1908.

(2) Pag. 606 o. c.

(3) J. H. Traybom and Regenia Heller. - Correlated Handworck - Book I - Speaker Printing. - C. Détroit.

Letchwork nella Garden City. Il Dottor Reddie fondò ad Abbotsholme nel 1889 una scuola moderna ch'egli ha definito «un laboratorio di pedagogia pratica» dove i ragazzi si muovono liberi in lavori e in studi praticamente utili, e dove il maestro appare il compagno più che la guida dello scolaro. Qui iniziative private e originali hanno vita e porteranno certamente il loro contributo speciale in una organizzazione ulteriore completa; si veda il metodo della Latter, che fa centro di ogni insegnamento il giardinaggio, e il metodo drammatico introdotto in Inghilterra da Mrs. Harriet Finlay Johnson.

La Germania vanta dal 1898 le «Landerziehungsheime» del Dott. Lietz, nelle quali gli alunni sono considerati come cittadini della scuola, raffigurante in piccolo lo Stato. Il metodo d'insegnamento è fondato in queste scuole sul principio dell'autodidattica e del lavoro. La Germania ha anche le Waldschulen per ragazzi deboli e tubercolotici; Waldschulen che furono poi copiate e modificate dalla Svizzera, dalla Francia e ora anche dall'Italia. Il Senatore Foà ci annunzia in un recente articolo (1) che per opera del Dottor Lietz si è ora anche costituita una Società presieduta dal duca Ernesto di Sassonia Meiningen, la quale in un manifesto intitolato «La scuola nazionale tedesca» espone un piano di riforma ad uso delle scuole ufficiali. E non è poco!

La Francia ha «les écoles des Roches» sul tipo delle Landerziehungsheime, ma che non rappresentano certamente la scuola popolare, perchè vi si pagano rette favolose.

---

(1) Pio Foà - Problemi scolastici. - *Perseveranza*, 18 luglio 1913.

La Svizzera, oltre all'avere un gran numero di Waldschulen, ha «les écoles libres» e «les écoles nouvelles.» Il Belgio e la Svezia hanno scuole nelle quali si dà specialmente impulso all'educazione fisica e al lavoro manuale; ma tutte queste, se se ne tolgono le Waldschulen e i Laboratori Svedesi, sono istituzioni per i ragazzi abbienti dai 10 anni in su: non sono la *scuola popolare*. L'Olanda ha da due anni una «école nouvelle démocratique».

La Russia non ha di speciale che la scuola di Jasnaia-Poliana. Questa, creata dal Tolstoi, non può a meno di rispecchiare un forte senso di verità unito a un grande senso di originalità; ma non può essere *la scuola nazionale*.

E l'Italia?

Nel dizionario di Pedagogia Martinazzoli-Credaro si legge (1): «L'idea di fondare e organizzare la scuola sui bisogni reali della vita nelle varie e diverse sue condizioni è tutt'altro che nuova. Lasciati lontani esempi e gli altri Stati, l'Italia nostra vanta giustamente larghi e studiati progetti di riforma proposti da oltre un secolo (Cuoco e Filangieri). E fa non poca maraviglia che un principio di tale importanza e di tanta evidenza cominci oggi soltanto a entrare nella scuola. Auguriamoci che vi penetri tanto da rinnovarla dal fondamento, mutandone l'indirizzo e rendendola funzione importantissima di vita e di progresso.»

In Italia sorsero, or son pochi anni, iniziative private per l'organizzazione delle scuole all'aperto, promosse specialmente in considerazione

(1) Vol. II - pag. 316.

del numero davvero impressionante dei predisposti alla tubercolosi: il «Raggio di sole» del dott. Randi a Padova, le Scuole all'aperto di Bergamo; quelle del Gianicolo a Roma, le Scuole all'aperto «Villa Giuseppina» a Genova; la Scuola della Bicocca a Milano. Ma queste nostre scuole sono un'importazione straniera, sono un adattamento delle Waldschulen tedesche per i meno dotati fisicamente, nè vi si pensa ancora a una organica riforma del metodo didattico.

PARTE SECONDA

La Scuola elementare rinnovata secondo il metodo sperimentale.

CAPITOLO I.

Genesi della Scuola Rinnovata.

Gli anni da me vissuti nell'insegnamento, i primi, incerti tentativi per applicare le teorie apprese, ma non approfondite alla Scuola Normale, le conquiste fatte via via a spese della esperienza quotidiana, lo studio cosciente del movimento della psiche infantile e una seria disamina dei metodi in atto mi hanno convinta che la scuola d'oggi non è la occupazione geniale, utile, desiderata dai piccoli esseri che vi debbono vivere. Essa, che riceve il bambino a sei anni e lo tiene fino ai dodici, proprio nel periodo più importante del suo formarsi, oppone forse qualche rimedio alle diverse forme di deficienza fisica e morale, che pure si notano anche nei ragazzi così detti *normali?*

La società, che da qualche tempo impiega somme non indifferenti per curare deboli,

storpi, anormali di ogni categoria, ha mai pensato che si possa trarre un utile assai maggiore di quello che se ne ha oggi da una forte, sana, completa educazione dei ragazzi normali, i soli che rappresentino la forza e l'avvenire della Nazione? E perchè rimane inoperosa, accontentandosi di gridare dentro e fuori il Paese che la Scuola non dà quanto dovrebbe?

Tali pensieri mi occupavano da anni lo spirito, e ogni qualvolta un oratore facondo parlava di materia scolastica in pubbliche conferenze io accorrevo, desiderosa di verità. Ahimè! Pensieri alti e profondi, trovate geniali, forma smagliante, ma sempre e soltanto parole! Me ne tornavo scossa nell'intimo, mi ribellavo interiormente alla vita cui ero obbligata, convinta però che, se si fosse tentato di modificare anche pure in un punto solo il complesso organismo scolastico, esso ne sarebbe uscito così scompaginato, da dare risultati per lo meno negativi.

Volli tentare di svecchiare la mia scuola per quanto mi fosse possibile, ma fui giudicata da molti una persona assai strana.

L'animo mio però non si acquietava, e studiando sempre direttamente la scuola, ebbi come una visione rapida e sintetica di quel che dovrebbe essere la scuola elementare. Allora (si era nel 1907), quasi obbedendo a una voce che mi dettava dentro, tracciai di un fiato i punti fondamentali su cui avrebbe dovuto poggiare la nuova scuola; vidi quale doveva essere l'ambiente nuovo; vidi come i ragazzi vi si sarebbero potuti movere; vidi tutta la luce, la bellezza che da una vita così vissuta sarebbe deri-

vata alle menti e alle anime infantili, e me ne formai l'ideale.

Era un sogno? Ne aveva tutti i caratteri, e da parecchie persone alle quali lo confidai mi sentii chiamare visionaria, utopista. Chiusi sotto chiave il mio piano di scuola ideale, e attesi, ma non inoperosa.

Seguii con interesse il movimento nel campo didattico al quale ho accennato più sopra, e volli conoscere da vicino, fin dove mi era possibile, quanto si fa all'estero.

Nelle vacanze autunnali del 1909 viaggiai attraverso la Svizzera, spingendomi nell'Alsazia per visitarvi una «Scuola del bosco»; studiai programmi, regolamenti, metodi; mi feci spedire piani scolastici dall'America, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, e mi convinsi che quanto avevo ideato non si fa in nessun altro paese. Ciò mi diede maggior ardire, perchè sebbene io sappia quanto sia più facile far accettare in Italia un trovato straniero piuttosto che uno nazionale, quasi l'etichetta forastiera aggiunga merito alla cosa, ero intimamente presa dalla gioia di poter dire: Stavolta non si copia! La nuova scuola sarà tutta italiana!

Qui mi sorse naturale il desiderio di riprendere quei libri di pedagogia letti troppo leggermente alla Scuola Normale, o trascurati perchè non mi avevano sedotta mai, e di studiarli. Ed è consolante per me, sebbene il dirlo possa sembrare puerile, di aver ideato e scritto non per aver letto il pensiero altrui. Io sono convinta che la forza che spinge all'azione è sopra tutto forza intima della propria natura.

Cominciai dunque il mio studio, e trovai subito

una nuova ragione di grandissimo compiacimento: il metodo sperimentale che pensavo di inaugurare nella scuola elementare è metodo tutto italiano, perchè Leonardo lo concepì e Galileo ne fece la base del sapere, quando fissò che le leggi si ricavano dai fatti e quando mostrò con l'esperienza come il vero metodo consti di una saggia fusione del metodo induttivo col deduttivo. Il rinnovamento della scuola, fondato sul rinnovamento del metodo, che poggia sulle conclusioni di Leonardo e di Galileo è dunque patrimonio italiano.

E' vero che Bacone è chiamato dal Voltaire «il padre del metodo sperimentale» e forse ciò pensano anche gli Americani d'oggi; è vero che «il Nuovo Organo» può essere considerato il codice del moderno metodo sperimentale (Valdarnini - dizionario di Pedagogia Martinazzoli e Credaro - pag. 116); è vero che Bacone ha inaugurato lo studio della realtà e della natura, e che per la prima educazione egli ha dettato: «Nessun principio astratto; fatti raccolti intuitivamente, acquistati con l'osservazione e verificati dalla esperienza»; ma è anche vero che Bacone si appoggiò alla scuola di Galileo!

Giovanni Amos Comenius fu pure detto il padre del metodo intuitivo, ed è il vero rappresentante tedesco del nuovo indirizzo pedagogico; indirizzo però derivato da Galileo e da Bacone. A ogni modo lo spirito della nuova scuola era per il Comenius «addestrare i ragazzi all'esame delle cose e dei fatti». — «Perchè in luogo dei libri morti non apriremo noi il libro della natura? Istruire la giovinezza significa aprirle l'intelligenza per mezzo delle

cose. L'istruzione deve cominciare per un'osservazione reale delle cose e non per una descrizione verbale di esse.» (1).

La mia scuola potrebbe forse venire considerata come l'attuazione pratica dei principî teorici del Rousseau; ma ciò potrebbero dire quanti non avessero avute le mie confidenze. Fino a poco tempo fa dell'«Emilio» ricordavo qualche pagina sparsa, letta quando la farraggine delle nozioni da mandare a memoria opprimeva il mio spirito, e quando questo, non ancora temprato dall'esperienza, non sapeva dare il giusto peso a quella lettura. Se io rileggo ora in «Emilio» quegli schemi di lezione che vogliono essere la bussola del nuovo maestro per dirigersi nel campo didattico (2), trovo che quelle pagine dovrebbero essere meglio illustrate ai giovani allievi-maestri e fatte meditare, perchè contengono tutto l'ossigeno che manca oggi alla scuola.

Il Rousseau è anche utilitario, ed io penso che è pure una forma di coercizione quella di obbligare gli scolari a occuparsi soltanto di quanto può direttamente servire alla vita. L'«Emilio» deve essere educato per diventare l'educatore de' suoi figli; ma quanti oggi possono essere educati unicamente per questo scopo?

Il Rousseau pensa che la curiosità di sapere si svegli nei ragazzi soltanto a 12 anni, e non fa camminare di pari passo l'educazione fisica con l'intellettuale e la morale, che assegna partitamente a periodi diversi e successivi.

Ma troppo mi dilungherei, se volessi ora esaminare tutte le idee del Rousseau; mi basta di

(1) A. Morgan – «Storia della Pedagogia» Höepli, pag. 139.
(2) «Emilio» pag. 142.

richiamare quelle frasi del magico libro, che pare abbiano attraversati i tempi per sorgere nel mio spirito e per spingermi all'azione.

A pag. 86 si legge: «L'interesse immediato: ecco il solo movente che mena lontano e sicuri.»

A pag. 89: «Egli (Emilio) deve fare ciò che vuole; ma deve volere solo ciò che voi volete lasciargli fare.»

A pag. 109: «L'educazione dei fanciulli è tal mestiere nel quale bisogna saper perdere tempo per guadagnarne.»

A pag. 130: «Non altro libro che il mondo; non altra istruzione che i fatti. Non sappia perchè glielo avete detto voi, ma perchè lo abbia capito da sè stesso.»

Grande è l'importanza che il Rousseau dà alla esercitazione dei sensi, ottenuta mediante una ricca serie di esperienze, che sembrerebbero oggi modernissime, e giustissimo il valore ch'egli dà all'interesse nell'insegnamento. Quando racconta del piccolo goloso che «aveva sviscerato l'arte di Archimede per ripetere in quale delle cialde preparategli vi fosse più da mangiare», dice in modo veramente suggestivo la grande verità che base dell'apprendimento spontaneo e sicuro è l'interesse (1).

Le molte esperienze scientifiche che l'Emilio fa sono condotte grossolanamente, senza macchine, ma tali da chiarire tutti i principî elementari della fisica. Le esperienze isolate saranno poi collegate, per essere ordinate nello spirito e facilmente richiamate.

---

(1) pag. 112 o, c.

In tutto questo il mio pensiero pare figlio del pensiero del Rousseau.

E come mai, mi vado domandando, con teorie così fatte, la scuola si è mantenuta tanto vecchia?

E' vero che un Basedow e un Pestalozzi hanno tentato l'attuazione di tali idee: il primo, imbevuto delle idee del Comenius, del Locke, del Rousseau, aperse in Dessau il suo Istituto basato sul metodo intuitivo, in cui l'istruzione era fondata sull'osservazione più che sulla memoria, sull'amore più che sul terrore, spingendosi forse un po' oltre il limite conveniente; il Pestalozzi, tesoreggiante pure le idee del Comenius e del Rousseau, fu veramente il primo maestro di scuola popolare ed ebbe la giusta visione del metodo, come si rileva dalle seguenti parole: «Il pensiero e l'azione devono confondersi insieme come la sorgente e il ruscello, così che al cessare dell'una cessi anche l'altro e viceversa.» (1). Ma se si considerano in sè stesse, queste furono brevissime prove, che non sopravvissero ai loro fondatori.

E sì che il Pestalozzi ebbe a scrivere:

«Il cuore più duro di tutti i cuori umani non avrebbe il coraggio di lasciar languire e morire senza aiuto un'opera animata dallo spirito di sacrificio, nel momento in cui sboccia la gemma, e i fiori s'aprono al suo sguardo.» (2).

Da allora si ritornò nel campo teorico, e ci si rimase.

Nel 1785 Gaetano Filangieri tracciò un piano

---

(1) Pag. 128 o. c.

(2) Pestalozzi: Come Geltrude istruisce i suoi figli. Trevisini 1886.

di organizzazione scolastica davvero ragguardevole, che non fu poi attuato per mancanza di fondi, per avere i quali egli proponeva la soppressione dell'esercito!

Il piano del Filangieri era veramente organico nelle sue tre parti principali: la *elementarità*, che dà le attitudini; la *generalità della coltura*, che dà alle attitudini le cognizioni necessarie per partecipare agli svariati fini della vita di un popolo e le dà fisionomia nazionale; la *preparazione professionale*, che dà valore tecnico alle vocazioni degli alunni. (1).

L'autore tiene in gran conto l'educazione del corpo, come quella da cui dipende in molta parte l'educazione della mente e del cuore; così come più tardi lo Spencer dirà che prima cura deve avere l'educazione nella preparazione di *un buon animale*. Il Filangieri divide col Locke e col Rousseau la teoria dell'*indurimento*, e si occupa del vestito e del cibo adatto ai fanciulli. Vuole che i ragazzi siano avviati a riordinare la casa, e propone un programma di ginnastica che favorisca la perfezione dei sensi, la sveltezza della mente e che, oltre a scopo fisiologico, miri a giovare al sentimento morale e sociale.

Nell'educazione morale si propone di educare i fanciulli per la destinazione alla quale saranno chiamati e per gl'interessi della società di cui sono membri; trascura le tendenze naturali individuali; ma il Filangieri condivideva la teoria del Locke che lo spirito fosse una capacità vuota da riempire.

---

(1) Gaetano Filangieri – Il libro IV della legislazione, esposto e commentato da G. Nisio. - Società Dante Alighieri, 1904.

Il Filangieri sostiene che il metodo proposto dal Rousseau per l'educazione morale non si adatta a una scolaresca, perchè la scuola pubblica non può preparare gli avvenimenti come li preparava il Rousseau all'Emilio, nè può profittare di quelli che il caso presenta; ma io dico che quando la scuola pubblica fosse quale io penso, molti dei mezzi usati dal Rousseau per l'educazione morale dell'Emilio potrebbero essere portati di piè pari nella nuova scuola.

Oggetto dell'istruzione sono le cose; in seguito le parole e le forme; *strumento* la sensazione, la percezione, l'osservazione, l'esperimento; *movente* l'interesse per il bello, il vero, il buono, e il diletto che deriva dall'esercizio dell'attività spontanea dello spirito; *fine* l'acquisto di un gran numero di idee chiare e nette. Così il Filangieri. A ciò io aggiungo che *fine* deve essere anche l'acquisto delle abitudini a osservare, a formare giudizi, a lavorare; deve essere soprattutto la formazione del carattere.

«La disciplina, il Filangieri scrive, deve lasciare intera la libertà dell'educando.» (E al tempo del Filangieri era in onore la verga!) Anche lo Spencer avrà poi il concetto che lo scolaro deve riuscire a provar dispiacere di non essersi piegato al desiderio del suo maestro.

Riguardo al sentimento religioso il Filangieri pensa che certe verità universali formano il substrato comune di tutte le religioni, e che vi è un sentimento religioso generale nell'animo umano, che è la sorgente di tutti i culti positivi e che si può coltivare e perfezionare senza aiuto di determinate pratiche religiose.

Io mi diparto dal concetto del Filangieri mas-

simamente là dove egli vuole formale l'insegnamento della morale e dove parla dell'educazione della donna, perchè dimentica come le parole non servano che per la memoria, e come anche la donna abbia diritto e dovere di educare la mente e lo spirito.

Del resto quale gran passo avrebbe segnato l'attuazione del programma del Filangieri!

Dopo di lui propugnarono idee di riforma Federico Herbart e Federico Fröebel in Germania, e in Italia Vincenzo Cuoco.

Luigi Credaro scrive: «L'intima e organica unione di educazione e di istruzione non è stata scorta da nessuno prima dell'Herbart» (1).

L'Herbart voleva si contemperassero le esigenze della multilateralità con quelle dell'individualità, e trattando della educazione morale scrive: «Il ragazzo deve diventare signore dei propri desideri, perchè soltanto allora egli sarà interamente libero».

In altro punto l'Herbart scrive: «L'opera dell'educatore deve limitarsi a compiere quella della natura e delle circostanze esterne».

E l'Herbart sente tutta l'importanza di una salda coltura da parte del maestro e di una accurata sua preparazione. Io soltanto non capisco come chi scrive che il maestro deve aver molto veduto e osservato per poter fare bene una lezione, perchè gli oggetti da lui descritti agli scolari prendono corpo e contorni precisi e vivi solo in relazione alla esperienza sua personale, non abbia sentito che un *piccolo gran salto* era necessario, e cioè che era utile mostrare agli

(1) Credaro: La Pedagogia di G. F. Herbart. - Paravia 1911.

scolari gran parte di quanto ha visto e osservato il maestro, in luogo di leggere loro belle descrizioni! (1).

E così non collimo certo con le idee dell'Herbart quando egli non dà importanza all'educazione fisica e quando sostiene che, se la coltura spetta alla scuola, l'educazione spetta alla famiglia (2).

Le teorie del Fröebel, introdotte in gran parte negli Stati Uniti non nella loro forma esteriore ma nel loro spirito, e adattate ai bisogni dell'attività nazionale americana moderna, possono ancora oggi prendere posto in Italia, specialmente là dove esse propugnano lo sviluppo dell'attività infantile, là dove riconoscono la grande importanza della vita all'aperto, in mezzo alla natura. Il Fröebel dà grande valore alle passeggiate e ai piccoli viaggi, che «devono presentare al ragazzo il paese in cui egli vive come un unico tutto, e la natura come un tutto continuo» (3). Egli vede nelle passeggiate e nei viaggi il metodo naturale per l'apprendimento della geografia e per la esperienza delle relazioni sociali. E conclude: «L'educazione è azione».

Ora la mia scuola insegna la geografia appunto osservando e viaggiando; non si direbbe che ho tesorizzate le idee del Fröebel?

Ed eccoci a Vincenzo Cuoco, il quale ci ha lasciato un piano di riorganizzazione scolastica illustrato dalla relazione presentata a Gioachino Murat (4).

---

(1) Credaro - pag. 145 o. c.

(2) G. Allievo - F. Herbart e la sua dottrina pedagogica - Torino 1896.

(3) F. Fröebel: L'educazione dell'uomo - pag. 260

(4) Vincenzo Cuoco: Scritti pedagogici inediti o rari, raccolti e pubblicati da Giovanni Gentile. - Roma, Albrighi e Segati, 1909.

Il Cuoco, che non vorrebbe educata la donna alla guisa degli uomini, per «non turbare l'ordine della natura», (1) il Cuoco, il quale dice che le scuole primarie debbono soltanto insegnare la lettura, la scrittura, le prime operazioni dell'aritmetica e la morale, ha lasciato però i seguenti canoni:

«Le abitudini non si contraggono che dalla fanciullezza, e la virtù è un'abitudine...

«Una fabbrica, una manifattura è per il popolo una scuola...

«Operiamo sempre coi mezzi del pari semplici e poco dispendiosi: questo solo è il metodo della natura.

«La didattica si conformi alla scienza, ma rispetti le attitudini speciali di una data nazione.

«L'educazione, più che dare idee positive, deve dare alla mente l'attitudine a comprendere la scienza.

«Ispirare per tempo ai giovinetti il gusto per l'agricoltura è lo stesso che ispirare loro il gusto per la morale; quest'arte è la più utile alla vita e la più vicina alla sapienza.

«L'istruzione primaria è necessaria a tutti gli uomini, sia che vogliano progredire nelle scienze, sia che si limitino a rimanersi utili cittadini».

A pag. 52 si legge: «Il fine del sapere è l'agire. Se le scienze non ci servono nei più piccoli usi della vita, se non sono strettamente unite alle arti, o diventano quelle gloriosamente inutili o rimangono queste imperfette. Diremo anche di più: restano imperfette anche le scien-

(1) Pag. 55 o. c.

ze, delle quali la prima base è sempre l'esperienza, figlia delle arti e dell'uso della vita».

Come esprimerò io la grande gioia di sentire in tutti questi scritti l'eco dell'anima mia?

Sul declinare del secolo scorso lo Spencer lasciò una larga traccia di pensieri fecondi trattando di educazione. Geniale è il concetto che le lezioni con gli oggetti dovrebbero essere estese a comprendere quanto trovasi nei campi, pei boschi, sui monti, sulle spiagge del mare e continuare fino a confondersi con le investigazioni degli scienziati (1).

E ancora una volta lo Spencer ripete che il fanciullo deve essere guidato a fare da sè stesso: che bisogna comunicargli il meno che si può e fargli trovare da sè tutto quanto è possibile.

Così il naturalista inglese Huxley (2) è fautore strenuo del metodo sperimentale nella scuola, che deve preparare alla vita, dando l'abito all'osservazione e al sano criterio (pag. 11). E dice che, pur non potendo mostrare nè tutte le piante, nè tutti gli animali agli scolari, se la scuola avrà poste ben chiare nella mente degli scolari stessi le prime idee fondamentali, più tardi essi potranno seguire con piacere gli studi, se non altro leggendo con profitto qualche libro di scienze (pag. 11 e 12 o. c.).

Egli è sicuro che nessun balocco è più caro ai fanciulli di una piccola raccolta di piante da coltivare o di un animale da proteggere e da

---

(1) Herbert Spencer. - Educazione intellettuale, morale e fisica, pagina 98.

(2) Tomaso Huxley - Scritti pedagogici tradotti da G. Dilaghi. Albrighi e Segati, 1904.

allevare (pag. 109 o. c.) e accenna all'importanza dell'insegnamento dell'economia domestica alle fanciulle, che saranno poi operaie.

Ecco come via via il concetto del compito della scuola si va completando, per assumere tutto l'alto suo valore nella formazione degli individui e nella riforma della società.

Oggi l'Ardigò e il De Dominicis lavorano il primo nel campo della filosofia e della scienza della pedagogia, il secondo e in questo e in quello della metodologia. Entrambi ripetono che l'insegnamento deve essere *esercitativo* e impartito col metodo scientifico, il quale, se è un complesso di induzioni e di deduzioni, deve battere di preferenza la prima strada per la scuola elementare, e la seconda per la scuola secondaria.

L'Ardigò scrive a pag. 205 della sua «Scienza dell'educazione» che scopo della scuola è di produrre un'abitudine che sia la disposizione continua dello scolaro», e il De Dominicis sostiene che «per la vita dei popoli nuovi non basta il leggere e lo scrivere» e che le masse si affezioneranno alla scuola per la sua utilità pratica soltanto; quindi raccomanda insistentemente il lavoro manuale. Egli scrive: «Il diritto didattico dell'avvenire deve essere fondato sull'operosità complessa dell'alunno. E ciò porta a una nuova visione della vita scolastica. Laddove una volta si andava a scuola per imparare ciò che era stato detto e pensato, pel nuovo fondamento del diritto didattico si andrà a scuola per vivere, e, vivendovi la vita, apprendervi la vita (1)». E più avanti: «Operoso per es-

(1) De Dominicis: Scienza comparata dell'educazione – Sociologia pedagogica - Streglio, Torino, pag. 468-469.

sere civile; operoso per essere colto; operoso per essere morale». E a pag. 571 o. c. si legge: «E' curioso: si vuol portare il mondo nella scuola e si rinunzia al modo più semplice di portare la scuola nel mondo. Si vuole la realtà nella scuola, obliando che la realtà c'è viva e d'intorno».

Troppo lungo sarebbe ora e non vantaggioso se mi indugiassi più oltre nella ricerca della conferma dell'autorità scientifica alle idee che, attraverso i tempi, sono maturate nel mio cervello; concluderò dicendo che, affidata all'onda di originalità tutta italiana che sgorga dalla filosofia di Galileo, forte dell'autorità di pensatori d'ogni nazione e d'ogni tempo, animata da una grande fede nel trionfo dell'ideale a lungo accarezzato, ho voluto tentare, coadiuvata da un gruppo di volenterosi, la riforma della nostra scuola popolare.

«*Poca favilla gran fiamma seconda*» e chi sa che il nostro modesto lavoro non sia il principio di una nazionale riforma!

Nota. - Il primo esperimento di Scuola rinnovata secondo il metodo sperimentale si è iniziato l'ottobre del 1911 a Milano, Riparto Ghisolfa, per cura di un Comitato presieduto dall'illustre astronomo Senatore Giovanni Celoria.

CAPITOLO II.

Linee fondamentali.

Per applicare il metodo sperimentale nell'insegnamento occorrono ambiente speciale, tempo largo e mezzi adeguati.

Volendo fondare una scuola nuova è necessario tener calcolo dei portati moderni della scienza e dell'arte intorno all'educazione fisica, all'educazione morale e all'educazione intellettuale; è necessario tener conto dell'educazione estetica, e è utile saggiare il valore della coeducazione. Non bisogna innanzi tutto dimenticare che la nuova scuola per il popolo deve dare buone abitudini in luogo dei soliti buoni consigli e deve rispondere alle necessità della vita odierna del popolo stesso, addestrando le ragazze nella tenuta della casa e indirizzando i maschi verso la scelta di un mestiere.

Il programma e l'orario ministeriali vogliono essere dunque alquanto modificati, ma vuol essere modificato soprattutto l'ambiente. E questo fu il mio primo lavoro.

a) Ambiente. — Per ambiente adatto alla nuova scuola io intendo innanzi tutto un caseggiato semplice, che di per sè, nelle linee sue architettoniche, nel suo arredamento valga a dare della

casa dello studio un concetto severo e sereno, valga a facilitare ogni dovere scolastico e a educare il senso estetico (1). Il caseggiato deve essere provvisto di spogliatoi, di palestra bene arredata, di porticato aperto e con pavimento battuto per le marce, di aule capaci, allietate da ampie finestre-porte dalle quali la luce entri a torrenti e i ragazzi possano uscire con frequenza e con sveltezza; di cucina bene arredata, di refettorio, di lavatoi, di docce e di servizi sanitari decenti. Non manchi la sala per le proiezioni, quella per la musica, per il lavoro, per il museo; per il Corso Popolare si aggiunga poi una piccola lavanderia, una stireria, una stanza-infermeria, separate dal corpo del fabbricato principale. Ogni stanza sia ornata di vedute prese dal vero e di quadri artistici, e il fabbricato sia posto in mezzo a un terreno che offra il campo di gioco, il giardino e l'orto quali palestra di educazione fisica e di istruzione per tutte quelle conoscenze che ai fanciulli devono venire dallo studio della natura, e quali palestra di lavoro in quella parte che sarà coltivata dagli scolari. Il giardino abbia il pollaio, la conigliera, la vasca con i pesci, l'apiario, la gabbia con gli uccelli.

Ma l'ambiente, per me, non è tutto qui. La scuola nuova, che deve dare sperimentalmente le nozioni geografiche e le conoscenze di vita sociale, riterrà suo ambiente le officine del fabbro, del magnano, del falegname, del vetraio, del fornaciaio; i laboratori diversi del calzolaio, del tessitore, del tintore; riterrà suo ambiente

(1) G. Pizzigoni - La Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale - Conferenza, Milano 1911.

i prati, le campagne che circondano la città o il villaggio, il treno, il battello a vapore, e tutti quei paesi abbastanza vicini che servono mirabilmente al maestro per dare agli scolari il concetto di pianura, di monte, di valle, di torrente, di fiume, di lago, di ponti, di provincia, di regione e della vita varia che vi si vive.

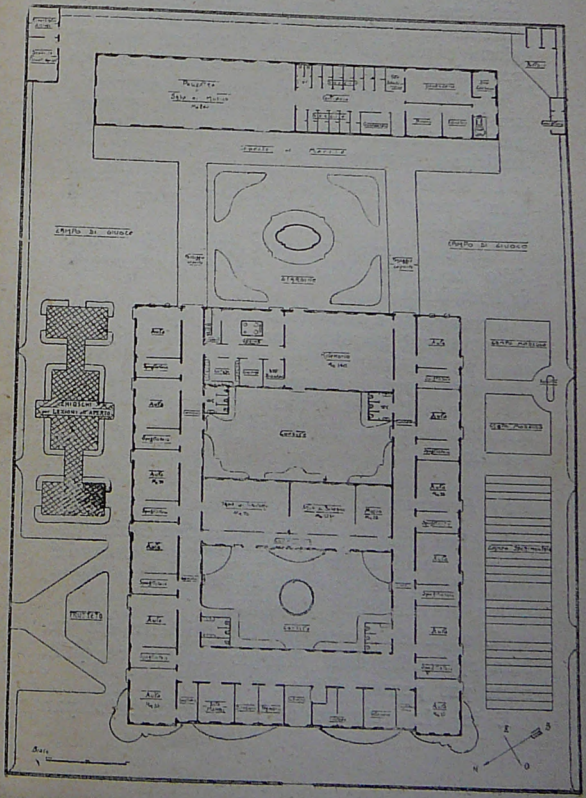
L'ambiente scolastico per una scuola che vuol mettere gli scolari in contatto col mondo è... il mondo. Certo non si deve esagerare, come sarebbe facile una volta messi su questa strada! Ma è anche certo che a bambini i quali non hanno mai visto un monte è inutile parlare di catena alpina o apenninica; a chi non ha mai visto un torrente, è inutile parlare di fiumi e di affluenti; come è vero che lo scolaro non saprà mai che cosa sia una valle, se della valle egli dovrà soltanto rammentare quanto il testo di geografia gli ha detto: «La valle è lo spazio fra due monti o fra due catene di monti», o peggio, come ho letto in un testo novamente uscito per le scuole: «La valle è simile a un corridoio!».

Pertanto ecco uno schema dell'ambiente stabile, come è stato ideato per la Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale, e tracciato gentilmente dall'ing. Erminio Valverti, membro del Comitato per la «Scuola Rinnovata».

Progetto di Scuola Elementare

secondo il "metodo" sperimentale

per N.° 400 alunni



E' a un piano. Ogni aula ha annesso uno spogliatoio e si apre direttamente sul giardino così come sul corridoio. Il tutto è semplice, resistente ed economico. Due tettoie riparano nei giorni piovosi la via a un fabbricato apposito per palestra coperta, per docce e servizi annessi.

Il costo per mq. di area coperta, compresi i servizi di fognatura, di acqua potabile, d'illuminazione elettrica e di riscaldamento, si potè con sufficiente larghezza preventivare in L. 50.

La scuola progettata, di 12 aule con gli ambienti speciali arredati, costerebbe poco più di 100.000 lire.

Tale è il preventivo pure gentilmente fattoci dallo stesso ing. Valverti del nostro Consiglio di Presidenza.

Il caseggiato è circondato da un terreno il quale comprende giardino, due campi di gioco, terreno per il lavoro della maestra agronoma e che deve servire di campo modello; terreno per le esercitazioni pratiche degli scolari; frutteto, chioschi per lezioni all'aperto e locali di servizio.

b) Programma.

In «Les nouveaux programmes des écoles primaires» usciti a Parigi nel 1909 per cura dei Prof. Brouard e Defodon, al paragrafo «L'éducation intellectuelle» si legge:

«L'objet de l'enseignement primaire est de bien apprendre dans chacune matière ce qu'il n'est pas permis d'ignorer.»

E in «La reforme de l'enseignement» par

Von Overbergh è scritto: «C'est dès l'école primaire qu'il faut orienter l'enfant vers l'expansion mondiale; il faut y combattre les préjugés qui contrarient l'expansion; il faut orienter le programme de l'école primaire vers l'expansion.»

Io aggiungo che la scuola elementare non soltanto deve curarsi di far apprendere agli scolari ciò che *non è permesso di ignorare*, ma che deve dare al ragazzo tutte le abitudini ch'egli si porterà con sè nella vita e che faranno di lui il maestro di sè stesso.

La scuola elementare italiana poi, oltre a orientare il suo programma *verso l'espansione mondiale*, deve avere, a mio giudizio, somma cura di conservare al Paese degli *individui*, sviluppando per tal modo le eventuali *personalitá*, le quali soltanto costituiscono un popolo valoroso, che saprà occupare finalmente il posto che gli si compete fra le nazioni. La scuola elementare italiana deve ricordarsi di educare degli Italiani.

Per quanto, dunque, qualche rinnovamento dei Programmi sia stato fatto all'estero, se non altro per la creazione di scuole speciali, è necessario che il Programma per le nostre scuole elementari sia fatto da Italiani, pensando di indirizzare forze italiane. Ho già detto che io non sono fra coloro i quali gridano la croce addosso ai vigenti Programmi ministeriali. Per me quanto tali programmi propongono è appunto ciò che *non è permesso di ignorare*.

Il programma della Scuola Rinnovata modifica di poco le disposizioni ministeriali, in ciò con-

fortata dall'approvazione del Ministro stesso; tiene però conto del monito che l'insegnamento formale dovrebbe cominciare dopo il settimo anno, perchè «a sei, sette anni il fanciullo fa un notevole passo nello sviluppo specialmente del cervello, e dovrebbe esser lasciato tutto a' suoi spassi.» (1).

Esso tiene conto anche di quanto hanno scritto psicologi insigni studiando il valore dell'ingresso alla scuola nello sviluppo della psiche: «Si presume che il fanciullo, costretto alla scuola, debba soffrire della limitazione che viene imposta alla libera spontaneità dei suoi movimenti, dell'inusitato lavoro, dell'insolita fatica, difficile a riparare. Le statistiche provano che tutto dipende dalle condizioni che vengono fatte al fanciullo a scuola e dalla costituzione psicofisica del fanciullo stesso. Ne soffrono quelli che vanno a scuola prima dei sei anni, e soprattutto quelli deboli o tardi di sviluppo, perchè questi sembra si adattino, ma poi si riconoscono insufficienti e si esauriscono intellettualmente e diventano vittime perfino di una forma di demenza. Per ciò in certi paesi la legge elevò l'età dell'iscrizione a scuola. D'altra parte il ritardare troppo l'inizio dello studio regolare metodico ai ragazzi normali può essere dannoso; e nei licei tedeschi alcuni insegnanti ne avrebbero segnalato i pericoli, soprattutto nel senso che i giovani migliori, mancando degli stimoli opportuni nella giusta età, arrivano alle classi superiori svo-

---

(1) Martinazzoli e Credaro - Dizionario di Pedagogia, Volume III pag. 81. - Vallardi, Milano.

gliati e privi di quella disciplina che sarebbe necessaria per gli studi di cui pure sarebbero capaci. » (1).

La Scuola Rinnovata rimanda ogni insegnamento formale alla seconda classe, allorchè il bambino ha compiuti i sette anni.

Nel primo anno di scuola il bimbo deve guardarsi intorno; vivere nell'ambiente creato ad arte per lui: imparare a guardare; esercitare i propri sensi, compreso quello muscolare e quello ritmico; iniziarsi a educare la volontà e l'attitudine al lavoro.

La nuova scuola prolunga l'orario scolastico obbligatorio, il quale è — per gli scolari — dalle 9 alle 17 in inverno e dalle 8,30 alle 17,30 in estate. A primo giudizio questo orario può far pensare a una costrizione eccessiva per il bambino e a un sacrifizio insostenibile da parte dei maestri; ma se si pensa che quasi ogni scuola ha sentito il bisogno di crearsi un « dopo scuola » e se si considera che il ragazzo nella Scuola Rinnovata gode di due ore di riposo a mezzogiorno, in cui ha a sua disposizione una ricca varietà di giocattoli; che nelle ore del pomeriggio egli attende a lavori in giardino, a lezioni di musica, a lezioni di lavoro vario, a esercizi ginnastici, a passeggiate, e che allorquando si reca a casa la sera egli ha veramente finita la sua giornata di lavoro, perchè non ha da pensare nè a compiti nè a lezioni, si può ritenere che tale orario sia a tutto vantaggio del bambino; il quale, povero o ricco,

---

(1) Zaccaria Treves - Dispense di Psicologia - Anno 1908-09.

trova nella scuola il complesso delle cure necessarie al suo sviluppo completo. Riguardo ai maestri, non vuol certo la Scuola Rinnovata il loro olocausto alla scuola! Ed è perciò che l'orario obbligatorio per i maestri va fino alle 15,30 in inverno, e fino alle 15 in estate. A quest'ora il maestro di classe può essere sostituito da altro insegnante, perchè nell'ultima parte della giornata gli scolari, come si è detto, devono attendere a cure fisiche, a lavori del giardino, a lezioni di musica, per le quali cose, avendo gli scolari l'insegnante speciale del giardinaggio o di musica, è questione più di sorveglianza che d'altro. Niente però si oppone a che il maestro di classe si assuma la sorveglianza de' propri scolari anche durante le ultime ore. In tal caso egli è retribuito a parte.

Ho detto che il nuovo Programma dà larga parte al lavoro. Il lavoro manuale, quale è introdotto nella Scuola Rinnovata, tende a dare agli scolari l'abilità della mano, concorre a dare idee intorno a molte cose, e per conseguenza arricchisce il vocabolario individuale; ma soprattutto inculca l'amore al lavoro e il concetto che la vita è lavoro. Il De Dominicis nota nei ragazzi tre disposizioni svantaggiose per rispetto al lavoro: l'apatia, la irrequietezza, la pigrizia (1).

Ma io dico che se si procura al ragazzo un lavoro interessante, se questo gli è adatto per difficoltà e per gravezza, le tre disposizioni svantaggiose cui accenna il De Dominicis non sor-

---

(1) De Dominicis: Scienza comparata – pag. 366, vol. I.

gono neppure. Il lavoro del terreno, oltre che richiamare in valore la nostra madre terra, oltre al rispondere a una necessità italiana, rinvigorisce il corpo e lo spirito. Già il Ministro Baccelli richiamava l'attenzione sull'importanza della coltivazione del campo, e nella Circolare 1 febbraio 1900 indirizzata ai Prefetti Presidenti del C. P. S. diceva « La riforma contiene i germi

SI LEVA L'IMBALLAGGIO AI PANCHETTI.

di un rinnovamento economico e morale di grandissima importanza per l'avvenire della Nazione. » Il Ministro Rava con Circolare 30 giugno

1907 agli stessi Presidenti del C. P. S. raccomanda vivamente l'orto sperimentale, promettendo una corrispondente retribuzione agli inse-

LA RIPULITURA DELLE AIOLE.

gnanti che dessero lezioni pratiche d'agricoltura ai loro alunni.

La istituzione dei campicelli scolastici doveva essere soltanto per le scuole rurali, e il Baccelli ebbe a esprimere il suo vivo compiacimento perchè la riforma si era iniziata in molti Comuni; egli prometteva aiuti da parte del Go-

verno, retribuzioni ai maestri e alle Associazioni che lo avessero coadiuvato... Ma il campicello propugnato dal Baccelli per la scuola rurale ove si trova oggi? E perchè non si è mai pensato alla sua utilità pratica anche nelle scuole di città?

Il Filangieri divideva il popolo in due classi: la produttiva e la sterile. E scriveva: «Il figlio del popolo che abbandona la zappa per l'università priva la classe produttiva di un individuo per aggiungerlo alla classe sterile.» Questa è forse esagerata e malinconica asserzione; però è un fatto che, tenendo in onore il lavoro della terra tra i figli del popolo, si metterebbe un argine all'attuale spostamento sociale. Di più ogni igienista sostiene ormai che il miglior mezzo per rinvigorire il fanciullo è tuffarlo nella natura.

Dunque il nostro Programma consacra larga parte al lavoro della terra. Il ragazzo osserva nel campo sperimentale, lavorato dalla maestra a ciò abilitata, tutte le operazioni necessarie alla preparazione del terreno, e assiste alla crescita del *campionario*, dirò così, delle piante nostrane. Nel terreno assegnato a ogni classe egli ripete poi le operazioni apprese e studia annualmente con qualche profondità lo sviluppo di quattro o cinque piante, scelte, s'intende, fra quelle delle famiglie più comuni.

Del resto il Programma vuole la compartecipazione attiva dello scolaro in ogni lezione, che, per l'applicazione del metodo sperimentale, esige necessariamente il lavoro; di più esercita gli scolari delle prime classi in piccoli servigi domestici, e, nel Corso Popolare, nella tenuta della casa. Le scolare — le future operaie —

si addestrano a lavare, a stirare, a preparare cibi, a rigovernare.

LA MAESTRA AGRONOMA POTA LE VITI.

I maschi, che pure prendono parte, entro un certo limite, a tutto questo lavoro, il quale, se non è specialmente maschile, giova, se non altro, a far sì che l'uomo futuro sappia valutare il lavoro della donna nella sua importanza economica, sociale e morale, si addestra, oltre che nella lavorazione del terreno, nel lavoro in legno, in corda, in vimini, in plastilina. E la Scuola

Rinnovata istituisce, a cominciare dalla classe seconda, parallelamente al lavoro muliebre per le bambine, la costruzione di giocattoli da parte dei maschi; giocattoli che rappresentano anche una integrazione dello studio, perchè sono dapprima

LAVORO IN LEGNO.

reti per usi diversi, poi pupazzetti mobili raffiguranti le maschere italiane, i diversi costumi d'Italia, d'Europa, del mondo; le diverse armi dei vari eserciti; animali domestici dei vari paesi, ecc. Di più, siccome il ragazzo che lavora in

questo genere manuale riceverà la percentuale sul guadagno che si spera di avere dalla vendita de' suoi lavori, così ne deriva un piacevole ed utile esercizio di calcolo e un sicuro concetto di quantità nel valutare le spese, il ricavo, il guadagno, la compartecipazione agli utili eventuali, le perdite subìte. Se poi, per l'imperizia dei piccoli lavoratori, l'oggetto costruito non fosse quale si vorrebbe per un'esposizione, fidi il maestro nel tempo e nell'esercizio, confortandosi al pensiero che lo scopo ultimo del lavoro manuale scolastico non è quello di fabbricare oggetti. Il Locke disse: «Il miglior mezzo per *sapere* è *fare*!».

Il Programma della Scuola Rinnovata introduce, cominciando dalla classe 4ª, l'insegnamento della lingua francese parlata. Nessuna teoria sarà data in materia, ma saranno dati i vocaboli legati in proposizioni compiute, in modo che tale conoscenza, mentre servirà come substrato di studio a quegli scolari i quali, dopo la classe quarta, frequenteranno le scuole secondarie, sarà continuata nel Corso Popolare in modo da riuscire a risultati pratici tangibili.

Il Programma della Scuola Rinnovata, oltre a modificare, come ho dimostrato più sopra, il Programma ministeriale, dà maggiore sviluppo a qualche punto pure importantissimo in un programma di scuola elementare, e che la scuola odierna è forzata a trascurare dalla tirannia del tempo: voglio dire alle conoscenze naturali, di cui parlerò più innanzi, all'educazione fisica, all'educazione estetica, alla coeducazione e a una efficace relazione con le famiglie. «Les Nouveaux

BIBLIOTECA CIVICA - SCHIO

Programmes des écoles primaires» sotto il titolo «Education Physique» dicono:

«L'éducation physique a un double but:

I. fortifier le corps, affermir le tempérament de l'enfant, le placer dans les conditions hygiéniques les plus favorables à son développement physique en général.

II. lui donner de bonne heure ces qualités d'adresse et d'agilité, cette dextérité de la main, cette promptitude et cette sûreté de mouvements qui, précieuses pour tous, sont plus particulièrement nécessaires aux élèves des écoles primaires, destinés pour la plupart à des professions manuelles» (1).

Io divido perfettamente questi criteri, e per ciò la Scuola Rinnovata dà larga parte all'educazione fisica, come si può rilevare dal suo Programma generale qui annesso, anzi aggiungo che l'educazione fisica, dando allo scolaro la coscienza della propria forza, contribuisce a rinvigorirne la volontà.

A tale educazione fisica giovano, non soltanto la scuola in gran parte all'aria libera, non soltanto la razionale nutrizione fornita dalla scuola e le visite periodicamente fatte dai medici scolastici, ma anche le due ore di riposo a mezzogiorno passate all'aperto non appena il tempo lo consente. Raimondo Guaita, specialista pediatra, mi disse tre anni or sono che a Milano il 75 per cento della mortalità dei bambini è dovuto a malattie intestinali, e aggiunse che una delle cause di tali malattie sta nel fatto

---

(1) Les Nouveaux Programmes des écoles primaires - Annexe F - Education Physique - pag. 15. - Paris.

che gli scolaretti o vanno a casa a far colazione in un tempo ristretto che li obbliga ad affannarsi, oppure mangiano a scuola in furia e in piedi per poi subito saltare e correre

DURANTE LA RICREAZIONE.

in cortile nel breve tempo concesso alla ricreazione, o anche nel fatto che seguono immediatamente alla ricreazione le lezioni di ginnastica. Ond'egli mi disse di aver sempre esonerato dalla ginnastica il maggior numero di scolari che gli fu possibile, perchè, fatta in tali condizioni, la ginnastica riesce più di danno che non di vantaggio!

Grande valore poi, non solo nell'educazione fisica, ma anche nel campo morale, hanno i *giochi* che nella Scuola Rinnovata entrano in larga parte. La scuola elementare senza giochi, oltre che difettosa di un mezzo didattico efficacissimo, è a mio avviso da paragonare a una giornata senza sole.

Tolgo dall'« Annuario delle scuole elementari di Mannheim » al capitolo « Giuochi scolastici »:

« I giochi giovanili danno una giusta direzione all'attività naturale dei ragazzi che frequentano le pubbliche scuole. Si è venuti nella persuasione che solamente in questo modo nelle condizioni di vita di una grande città nella crescente gioventù si poteva svegliare la gioia per la forte attività corporale all'aria libera, come un mezzo efficace contro i pericoli dell'ozio, dell'alcool, delle deviazioni dell'istinto sessuale, della tubercolosi e delle malattie nervose » (1).

Nella Scuola Rinnovata la ginnastica si fa e in palestra chiusa e all'aperto a seconda dei casi. Nella palestra chiusa stanno scale, spalliere, panche, tutto l'armamentario per la elementare ginnastica medica svedese, che serve all'esercitazione di tutti gli scolari, ma specialmente di quelli che, o per torace cilindrico o per spalle curve o per principio di scogliosi o per altro fatto patologico speciale, hanno bisogno la ginnastica emendativa. All'aperto invece ci sono pertiche, anelli, altalene, trapezi, per lo sviluppo dei muscoli delle braccia e delle gambe.

---

(1) Annuario delle Scuole Elementari di Mannherm - 1908-909. - Giochi scolastici - pag. 50 e seg.

Si dà larga parte anche alla ginnastica polmonare con esercizi appositi (come dal Programma generale) e con le metodiche lezioni

LA GINNASTICA SVEDESE.

di musica, le quali riassumono una quantità di elementi educativi, dirigendosi all'orecchio, alle corde vocali, al senso musicale in genere e al senso del ritmo in ispecie, e formando un capitolo importante dell'« educazione estetica ». A proposito di musica, leggo nella « Pratica Otorinolaringoiatra »:

« Il canto è un ottimo mezzo per la educa-

zione fisica del bambino, servendo allo sviluppo delle vie aeree e del torace; e bene diretto, vale anche per l'educazione psichica, morale del bambino, dando alla voce il bel timbro e la simpatica modulazione, alla parola la bella dizione, alla percezione uditiva l'affinamento migliore. Il canto si può ritenere per il bambino come una cura preventiva delle malattie dei polmoni: il canto impone una vera azione ginnastica a tutti i muscoli del torace, ne rende ampie le espansioni, accrescendo la ventilazione polmonare. Di questo mezzo di educazione da tempo si sono impadronite le nazioni più progredite d'Europa; solo in Italia, culla della poesia, del canto e della musica e dove si parla la più bella lingua, poco progresso ha fatto il canto educativo nelle scuole» (1).

E la Scuola Rinnovata affida l'insegnamento musicale a un maestro di musica, in luogo di affidarlo ai maestri di scuola, i quali, se possono riuscire ad essere enciclopedici, non potranno mai riuscire artisti, se il genio dell'arte li avrà trascurati!

L'educazione estetica, di cui è pure riconosciuta teoricamente l'importanza, (2) raccomandata come fattrice di anime buone da molti studiosi in materia scolastica, e per la quale qualche movimento si è pur fatto in questi ultimi anni, vuoi con l'abbellire le nude pareti delle aule con cartoline scelte e con vedute interessanti, vuoi anche col pensare a un model-

---

(1) Prof. Dott. T. Della-Vedova - Fascicolo del luglio 1910, pag. 200.

(2) « Rien n'est trop beau ni trop bon pour les écoles des enfants du peuple, qui sont toute la nation de l'avenir ». Buyse (o. c.)

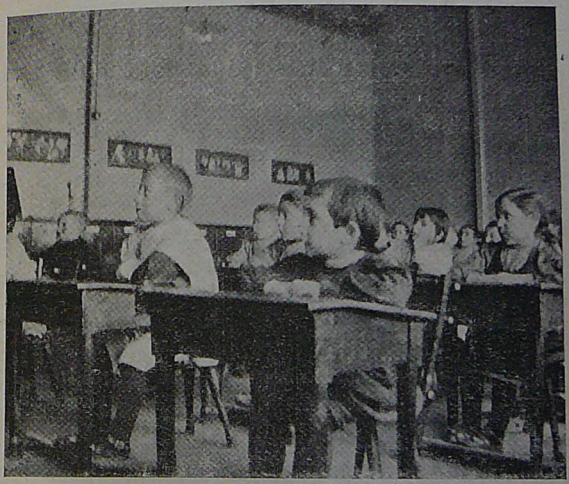
lo di ornamentazione scolastica quale esperimenta ora il Comune di Roma (1); l'educazione estetica, che forma all'estero ragione non ultima di studio in relazione ai ragazzi (2), da noi, terra dell'arte, è stata fin qui troppo trascurata nel campo infantile. Sta bene che lo stesso Dottor Schmidt metta a conclusione del suo studio che non è dei bambini dare giudizi estetici su di un quadro; ma non è neppure da pretendere alcun giudizio estetico dai ragazzi! Io penso che il ragazzo può e deve formarsi un senso estetico, perchè se è vero che il bello non basta per rendere buoni, come sostiene Pasquale Villari, è però vero che il bello accompagna assai spesso e oserei dire *quasi sempre* il buono; così come è vero che il bello, gustato non già soltanto ammirando i quadri, ma specialmente ammirando la natura, riesce di conforto in tanti momenti tristi o uggiosi della vita ed eleva sempre lo spirito. Per questa considerazione la Scuola Rinnovata ha avuto cura di preparare un ambiente artistico e di ornare le aule e i corridoi, la palestra e il refettorio con quadri scelti e aventi una certa gradazione fra loro in relazione al potere di comprensione artistica degli scolari. In classe prima l'ornamentazione consiste in rappresentazioni semplicissime di scene infantili; in classe seconda consiste invece nei quadretti ornamentali ormai noti del Gioia di Roma, che raffigurano ani-

---

(1) La Scuola di Roma - L'arte decorativa scolastica, ecc.

(2) Dott. Federico Schmidt - Discorso tenuto al terzo Congresso della Società di Psicologia Sperimentale all' Accademia di Francoforte sul Meno il 25 Aprile 1908.

mali e fiori comuni; in classe terza in quadri rappresentanti le più note bellezze naturali d'Italia; e via via in quarta, in quinta, in sesta classe l'ornamentazione rappresenta le principali opere d'arte dei nostri sommi e i ritratti dei nostri gran-



BIMBI IN CLASSE.

di. Nelle prime classi i quadri ornamentali sono a colori, poichè è provato dagli studi fatti in proposito dal Dott. Schmidt su citato che dai bimbi sono preferiti di gran lunga i quadri colorati a quelli bianco e nero; nelle classi superiori

anche i quadri bianco e nero sono ammirati con gusto d'arte dai ragazzi, purchè questi siano stati educati all'arte fino dai primi anni.

La Scuola Rinnovata ha inoltre una ricca collezione di quadri (tutti artistici) e di statuine per le lezioni così dette «per aspetto». Ha fiori in giardino e ne tiene in classe; ed ha modo, dato il suo orario lungo e la sua ubicazione all'aperto, di assistere a tramonti maravigliosi, di provocare la considerazione attenta di foglie, d'insetti d'ogni specie. Essa fa soggetto d'educazione estetica anche la musica, con l'insegnare canzoni di maestri noti, col ballo, e con l'istituire per il Corso Popolare una rudimentale orchestra di mandolini, chitarre e tamburi. Di più inizia lo studio del disegno fino dalla prima classe, in cui si preoccupa di dare abilità alla mano e di educare l'occhio a rilevare le linee principali degli oggetti noti, per poi gradatamente, nelle classi successive, passare alla copia dal vero delle foglie a contorno semplice, poi delle foglie variamente lobate, delle composte, per finalmente venire a ritrarre dal vero fiori, frutti, oggetti vari nelle loro tre dimensioni, tenendo calcolo della prospettiva, con un metodo veramente sperimentale raccomandato anche dallo Spencer (1) e di cui parleremo nel seguente capitolo.

Valido fattore di educazione estetica è finalmente l'arte sacra. Nella Scuola Rinnovata la Storia Biblica s'insegna a tutti gli scolari indistintimante, perchè, a parer mio, è parte neces-

---

(1) Spencer - L' Educazione intellettuale, morale e fisica. - Capitolo II - pag. 86-87.

saria di un'intera armonica cultura ed è chiave per intendere gran parte della produzione artistica classica; così la Scuola Rinnovata dà la conoscenza dei principalissimi fatti biblici attraverso questa produzione artistica. E l'arte, mentre insegna la storia, mostra d'onde le viene la pura ispirazione (1).

Altro punto del programma è l'esperimento del valore della coeducazione nel corso elementare.

Il Comenius e il Rousseau erano già favorevoli alla coeducazione. Tuttavia a pagina 299 del libro V «L'Emilio» il Rousseau scrive: «Coltivare nelle donne le facoltà dell'uomo e trascurare quelle che sono loro proprie è lavorare visibilmente a loro danno».

Negli Stati Uniti la coeducazione è completa nell'Ovest soltanto, e Paul Passy in «Coéducation des sexes» scrive che la coeducazione sarebbe difficile in Francia e impossibile in Italia e nella Spagna.

In Germania, dove si è fatta una prova di coeducazione dalle prime classi elementari fino all'ultima delle scuole superiori, si è giunti a questa conclusione: «Si ha vantaggio dalla coeducazione finchè i bimbi sono piccini; non va assolutamente dai 12 ai 16 anni, perchè questo è il momento in cui la ragazza ha bisogno di quiete e il maschio invece di espansione; dopo torna possibile; in ogni caso però è discutibile il vantaggio» (2).

---

(1) Vedi mia Conferenza già citata.

(2) Die Deutschen Landerziehungs-heime - Dott. Hermann Lietz - Leipzig, 1910.

Ma gli Anglosassoni non sono latini; e una prova seria, scientificamente condotta e studiata, non è ancora stata fatta da noi, che pure tanto ne abbiamo scritto pro e contro.

Io ho voluto che la Scuola Rinnovata tentasse anche questa prova, onde l'art. 13 dello Statuto della Scuola dice: «Durante i primi due anni, vale a dire dai 6 agli 8, maschi e femmine saranno istruiti insieme; in seguito, volendo la natura diversa de' due sessi diverso trattamento educativo, i fanciulli saranno tenuti separati dalle fanciulle durante l'istruzione in classe, durante la ginnastica e il lavoro manuale. La coeducazione continuerà pur sempre durante il giardinaggio, la musica, le passeggiate e durante la ricreazione».

Ed eccomi all'ultimo punto del Programma: La relazione della Scuola con le famiglie degli scolari.

Perchè le famiglie, e specialmente le famiglie del popolo, si interessino alla scuola e sentano tutto il dovere che loro incombe nella educazione dei figlioli, è necessario che un interesse immediato loro venga dalla scuola stessa e che vi siano invogliate da qualche cosa di attraente. E in ciò io sono perfettamente d'accordo col De-Dominicis (Scienza comparata dell'educazione). Nè bisogna illudersi che interesse sia per la maggior parte delle famiglie del popolo il movimento dello spirito dei loro figlioli! Riguardo allo studio i genitori s'interessano alla fine d'anno allorchè si tratta della promozione; durante l'anno sono attratti alla scuola se questa presenta loro qualche vantaggio tangibile e materiale: doni di Natale, concessione gratuita di libri, di refezione o altro.

Ebbene: la Scuola Rinnovata ha istituite le «Feste del Lavoro» che fa sei volte all'anno, e che non sono già le famose feste di parata del buon tempo antico, ma l'espressione collettiva e gioiosa del lavoro quotidiano. Le famiglie sono invitate a parteciparvi, e siccome si tratta ora di assistere a gare di ginnastica o a gare di giochi, ora a una festa dei fiori coltivati dai bambini, oppure alle recite di carnevale, all'albero di Natale, a lezioni di musica, a piccole esposizioni di lavori fatti durante l'anno, e più avanti persino a una colazione preparata e servita dai bambini stessi, i genitori accorrono e numerosi. La maestra approfitta di tali occasioni per dire alla buona ai genitori quanto li riguarda nelle relazioni loro coi figli o con la scuola. E così una volta è una lezione d'igiene, un'altra un discorso contro l'alcoolismo, una terza un consiglio riguardo al modo di educare i figli; così si dà notizia di quanto i medici hanno consigliato ai singoli scolari, spronando a metterne in pratica i suggerimenti. Si legge che «i contadini dei dintorni di Haubinda lasciano l'osteria per recarsi ad ascoltare i canti o le rappresentazioni date dai ragazzi» (1). Che anche da noi si potesse giungere a tanto?

(1) Die Deutschen Land-Erziehungsheime, Dott. Leitz - Leipzig, 1910.

PROGRAMMA GENERALE

della Scuola elementare rinnovata secondo il metodo sperimentale.

---

a) Per l'educazione fisica:

1. — Vita all'aperto appena è possibile.
2. — Ritardare di un anno il leggere e lo scrivere. Nessun lavoro da eseguirsi la sera, a casa, nè durante le vacanze.
3. — Nutrizione sana, frugale, abbondante, due volte al giorno. Riposo di due ore a mezzodì, possibilmente all'aperto.
4. — Non lezioni troppo dense, nè troppo brevi, nè troppo lunghe; lavorare con calma, sicuri che il tempo non fa difetto.
5. — Esercizi quotidiani di respirazione; norme igieniche relative.
6. — Passeggiate settimanali e graduali, anche d'inverno. Camminate. Gite. Brevi viaggi. Ascensioni.
7. — Giochi liberi. Giochi diretti dal maestro. Giochi ginnastici.
8. — Sorveglianza, in rispetto all'igiene, dei giochi spontanei.
9. — Ginnastica senza attrezzi. Ginnastica con gli attrezzi. Ginnastica svedese.
10. — Docce, nuoto, ballo, tiro a segno.

11. — Lavoro inteso a dare abilità manuali, a integrare ogni insegnamento, a promuovere l'amore per il lavoro manuale, industriale, artistico, agricolo. Giardinaggio. Tenuta della casa. Costruzione di giocattoli.
12. — Esercitazione dei sensi con mezzi metodici.
13. — Esercitazione graduale della forza muscolare.
14. — Canto come educazione della voce, dell'orecchio e del senso ritmico.
15. — Soggiorno temporaneo al lago, al mare, ai monti (classi 5ª e 6ª).
16. — Visite mediche fisiche e psichiche. Cura dei denti. Cura delle prime vie aeree. Cure specifiche secondo i casi e dietro consiglio medico.
17. — Interruzione delle lezioni per una decina di giorni a Natale e a Pasqua, e per un mese e mezzo durante le vacanze estive.
18. — Compilazione della carta biografica di ogni alunno per parte del medico e dell'insegnante.

b) Per l'educazione morale.

Educazione del cuore, dell'intelligenza, della coscienza, della volontà.

1. — Esempio di pulizia, puntualità, attività, sincerità, giustizia, ecc. dato dal maestro e dai buoni compagni.
2. — Norme pratiche della condotta individuale

e sociale, desunte dai fatti avvenuti nella scuola.

3. — Rarissime lodi e rarissimi premi. Castighi necessari.
4. — Cura particolare del maestro per quello scolaro che avesse un difetto speciale.
5. — Valore della coeducazione.
6. — Dare agli scolari buone impressioni, sane idee, abitudini salutari, nobili aspirazioni per la formazione di una retta coscienza. (In fatto di morale i mezzi devono essere persuasivi e imperativi a un tempo).
7. — Equità del maestro. Orrore per la delazione. Fare lo scolaro giudice delle proprie azioni. Abituarlo a un quotidiano esame di coscienza.
8. — Avvezzare alla responsabilità dei propri atti. Sviluppare il senso di dignità personale.
9. — Educare la volontà a formare il carattere con l'avvezzare alla libera scelta, dove ciò è conveniente, e combattendo ciascuno i difetti della propria indole. Avvezzare ai piccoli sacrifici e a vincere le difficoltà.
10. — Ricercare il perchè di ogni atto compiuto in iscuola e confrontarlo con la legge morale. Non cercare il plauso altrui.
11. — Giusto concetto dei superiori. Confidenza, sincerità, amore, ubbidienza, rispetto.
12. — Tutto è utile: anche le briciole, anche i rifiuti.

13. — Soliti difetti e facili virtù.
14. — Ciò che la natura insegna.
15. — Rispetto a ogni essere nell'ordine suo.
16. — I ragazzi che si rendono utili.
17. — Modo di comportarsi del ragazzo nelle diverse contingenze della vita.
18. — Il valore del tempo.
Il valore della libertà.
Il valore della parola data (conseguenze morali e giuridiche).
Il valore delle ricchezze. Risparmio e previdenza. Istituzioni relative.
Il valore della temperanza.
Il valore dell' intelligenza.
Il valore della bontà.
Il valore della salute.
Il valore della bellezza.
Valore estetico e morale delle bellezze naturali e artistiche. Rispetto alle opere d'arte.
Il valore del lavoro e il valore del riposo.
Valore della suddivisione del lavoro.
Non c'è lavoro ignobile.
Il valore della cortesia.
Il valore dell'umiltà. Il valore della pazienza.
Il valore della forza fisica.
19. — I comandamenti della legge morale.
20. — Detti tolti dal Vangelo; detti popolari; massime di grandi uomini.
21. — Letture di fatti veri, adatti all'intelligenza del fanciullo. Letture di ritratti morali.

22. — Lettura o narrazione di favole e di parabole.
23. — Leggende, aneddoti storici e patriottici.
24. — I grandi.
25. — Le donne nella Patria.
26. — Lettura e studio di poesie scelte e di canzoni.
27. — Paure, pregiudizi, superstizioni.
28. — Conseguenze dell'ubbriachezza, dell'alcoolismo, del disordine, della crudeltà, della presunzione, dell'ozio, di una vita antigienica.
29. — Orrore per il male in sè stesso e pietà per le vittime di esso.
30. — Quando e come l'uomo si deve divertire.
31. — Che cosa è il coraggio.
32. — Diritti e doveri dell'uomo e del cittadino. Conoscenza dei principalissimi articoli dello Statuto.
33. — Vantaggi dell'associazione e della cooperazione.
34. — La beneficenza. Principali istituzioni di beneficenza.
35. — L'accattonaggio.
36. — Il valore del voto amministrativo e del voto politico.
37. — Lotta fra il dovere e l'interesse. Carattere imperativo e disinteressato del dovere.
38. — Distinzione tra legge scritta e legge morale.

39. — Educazione estetica per via dell'ambiente, di fatti naturali e di mezzi artistici. I colori, le forme e i suoni.

40. — Il teatro, mezzo di educazione morale.

c) Per il sentimento religioso.

La Natura, opera di Dio.

Dio è bellezza, bontà, giustizia, ordine, forza, equilibrio...; è la perfezione assoluta da cui deriva la perfezione relativa del Creato.

Dare queste convinzioni per mezzo dell'osservazione della natura, de' suoi prodotti, de' suoi fenomeni.

Illustrare alcune massime tolte dal Vangelo.

Conoscenza per via di quadri artistici dei principali fatti di storia biblica.

d) Per l'educazione intellettuale.

Per la lingua, l'aritmetica, la storia, la geografia, i diritti e doveri ecc., si segue il programma ministeriale; la riforma è tutta soltanto nel «metodo». In classe 1ª non si fa nè leggere nè scrivere nè cucire, e in classe 4ª si cominciano le lezioni di lingua parlata francese.

Dirò dunque soltanto in modo particolare delle *conoscenze naturali*, dell'*igiene* ed *economia domestica*, del *disegno* e del *lavoro*.

Sviluppo dell'osservazione, del raziocinio, del criterio, della memoria.

Gli esercizi saranno graduati, sia per le difficoltà intrinseche, sia per la loro durata.

Creare ad arte casi nei quali gli scolari deb-

bano usare del proprio criterio e regolarsi da sè soli.

Dato un fatto, ricercarne le cause.

Importanza dei giudizi emessi sulle cose, sulle persone, sui fatti.

Conoscenze naturali e nozioni varie.

Conoscenza delle cose più comuni, e di alcuni fatti naturali fra i più semplici nel campo animale, vegetale, minerale. Conoscenza dei fenomeni atmosferici, realmente presenti ai sensi dei fanciulli.

(Tutte queste cognizioni saranno date all'aperto, nei prati, nell'orto, nel giardino della scuola, osservando la coltivazione del terreno, delle campagne circostanti; visitando pollai, tenute di mucche, caseifici; andando al lago, ai monti, al mare e osservando la flora, la fauna, i minerali del luogo).

Esperienze varie per la dimostrazione dei principi fondamentali scientifici nel campo della fisica, della chimica, della meccanica.

La flora, la fauna, i minerali delle altre parti d'Italia e del mondo (per mezzo di proiezioni, di vedute, di letture, di corrispondenze con bambini di altre città).

Lezioni di giardinaggio, che saranno la dimostrazione e il riassunto di notizie nel campo minerario e agrario; nella conoscenza delle piante comuni, del loro sviluppo, del loro valore nutritivo; degli insetti, dei vermi utili e dei bruchi dannosi all'agricoltura, ecc.

La vita ai monti: caratteri

La vita al mare: caratteri.

La vita nelle miniere.

Proprietà fisiche dei corpi (per via di esperimenti).

Agricoltura, industria, commercio dell'Italia e specie della regione in cui è la scuola.

I mestieri principali (dimostrazioni pratiche).

La macchina che sostituisce l'uomo.

Principali scoperte.

Formazione del Museo scolastico da parte degli scolari, sotto la guida del maestro.

Igiene e economia domestica.

Norme d'igiene personale, domestica, pubblica. In gran parte tali norme saranno date praticamente; (vedi più avanti «del Metodo»).

Valore dell'igiene per sè stessa e nella cura delle malattie.

Disinfezioni — Precauzioni.

Buone abitudini igieniche.

Preoccupazioni eccessive.

Modo di curare i malati. Profilassi della tubercolosi. Le malattie infettive.

Soccorsi d'urgenza.

Apparecchiare e sparecchiare la tavola; rigovernare, spazzare, spolverare. Preparare la colazione. Acquisto e uso delle derrate. Calcoli relativi. Fare il bucato. Stirare.

Disegno.

a) Esercizi di addestramento della mano e dell'occhio a tracciar righe in ogni direzione, dapprima su fogli quadrettati, indi fra le linee dei quadretti, infine su carta bianca;

b) Le figure geometriche tracciate a mano

libera, dapprima seguendo un reticolato, poi senza traccia;

c) Ricalcare più volte il contorno di oggetti noti, schematicamente riprodotti, fino a riuscire al disegno a memoria e su carta bianca degli stessi oggetti;

d) Copia dal vero di oggetti graduati per difficoltà di contorno, dapprima senza prospettiva, indi in prospettiva;

e) Copia dal vero di foglie, dapprima semplici, indi lobate e composte;

f) Disegno cartografico;

g) Disegno spontaneo;

h) Coloritura;

i) Disegno applicato a motivi ornamentali e alla costruzione dei giocattoli.

Lavoro.

Partecipazione pratica all'apprendimento di ogni lezione.

Lavori agricoli; cura degli animali.

Lavori muliebri: cucito a mano e a macchina; maglia, uncinetto, taglio.

Per i maschi: in cartone, in plastilina, in fune, in vimini, in legno.

La lettura di questi Programmi può far nascere il dubbio che manchi il tempo per svolgerli completamente; ma ho già detto che l'orario della Scuola Rinnovata è più lungo di quello della scuola attuale. Se noi conglobiamo l'azione della scuola con quella

del dopo-scuola, abbiamo modo di meglio distribuire il lavoro scolastico e di svolgere il programma, pur concedendo ai piccoli studenti il lusso necessario di perdere qualche minuto di tempo. E abbiamo le ore per lo studio, le ore per l'esercitazione fisica, quelle per il lavoro e quelle per il riposo.

Gli articoli 9 e 10 dello Statuto della Scuola Rinnovata fissano i punti più importanti riguardo all'orario della scuola stessa. Infatti essi dicono:

Art. 9. L'anno scolastico dura 10 mesi, come vuole la legge. Le lezioni regolari saranno sospese 10 giorni a Natale, 10 giorni a Pasqua. Saranno pure giorni di vacanza tutte le domeniche e le feste. Al giovedì l'intervento alla scuola è facoltativo. La seconda metà di luglio, l'agosto e la prima metà di ottobre la scuola rimarrà chiusa. Durante il settembre la scuola sarà aperta per quegli scolari che dovessero ripetere a ottobre qualche esame, o che hanno la casa chiusa per ragioni di famiglia. Durante il settembre la scuola avrà personale speciale.

Art. 10. L'orario giornaliero è dalle 9 alle 17 d'inverno, e dalle 8,30 alle 17,30 d'estate con un riposo di 2 ore a mezzogiorno, che gli scolari passeranno nella scuola, all'aperto (tempo permettendo), mangiando e poi riposando.

Il seguente quadro darà poi l'idea della suddivisione del lavoro in relazione al tempo di scuola.

Dalle 9 *alle* 10 1|4 Ripetizioni - Visite di pulizia - Esercizi polmonari - In cucina (p. turno)

» 10 1|4 » 10 1|2 Riposo.

Dalle 10 1|2 *alle* 11 1|4 Lezioni in classe.
» 11 1|4 » 11,20 Riposo.
» 11,20 » 12 Lezione.
» 12 » 14 Refezione, riposo e giochi - In cucina (per turno).
» 14 » 15 Lezione.
» 15 » 15,10 Riposo.
» 15,10 » 16 Lezione.
» 16 » 16 1|2 Merenda e gioco.
» 16 1|2 » 17 Ripetizione. - Esame di coscienza.

Le gite si fanno, di regola, al giovedì.

Si hanno dunque 40 ore obbligatorie la settimana, così distribuite:

ore 6 educazione fisica;
» 4 abilità manuale;
» 3 conoscenze naturali;
» 5 lingua italiana;
» 4 aritmetica;
» 15 riposo;
» 3 varie.

CAPITOLO III.

Non più "*viva voce docet*,,
ma "*Vera vita docet*,,

Il metodo sperimentale nell'insegnamento.

Il rinnovamento della scuola, più che non nell'ambiente e nel programma, vuol essere nel metodo. Quel rinnovamento a cui alludono i pedagogisti teorici, a cui tendono le varie nazioni coi diversi e molteplici esperimenti, non è ancora mai stato affrontato nella sua complessa attuazione.

Gli aforismi che il De-Dominicis chiama «giaculatorie pedagogiche» non servono se non a dirigere assai vagamente la preparazione pedagogica dei maestri verso ciò che è la verità sostanziale del metodo; essi giovano al maestro precisamente come giova a colui il quale volesse andare in Cina sapere che deve volgersi a oriente. (De-Dominicis, pag. 28 o. c.).

La scuola deve creare in primo luogo quello stato piacevole e sereno della mente, che è il più favorevole a un lavoro proficuo. Orbene: lo stato piacevole e sereno della mente che studia, purchè questa mente sia normale, non può derivare che dal metodo di apprendimento.

Lo Spencer scrive che le condizioni richieste per un buon metodo sono:

1° che l'educazione sia, in piccolo, una riproduzione della civiltà; 2° che sia, per quanto è possibile, spontanea; 3° che sia accompagnata dal piacere. La riunione di tutte queste condizioni dimostra che le condizioni sono vere e che il metodo è buono (1).

La scuola odierna, invece, è fatta in gran parte di parole, e non è per niente esercitativa; tende a livellare le menti piuttosto che a sviluppare le singole energie; si tiene come separata dalla vita e lascia inerte l'attività fattiva dello scolaro, quell'attività che, saggiamente diretta, produce in lui il più legittimo compiacimento, innamorandolo del lavoro e della scuola.

Io sono convinta che ove non c'è cooperazione diretta dello scolaro non ci può essere educazione nè della mente nè della mano, mentre credo che applicando il metodo sperimentale, metodo di esperienza e di lavoro, l'istruzione condurrà con sè l'educazione per le attitudini che va formando nello scolaro, prima fra tutte quella dell'osservare.

Certo è che il successo di un metodo dipende in massima parte dal modo intelligente col quale è applicato, (1) e che oggi, pur troppo, la Scuola Normale non dà il nuovo indirizzo.

Ma non è questo un motivo che ci possa indurre a una colpevole inerzia! Studiamo il valore del metodo in sè stesso; cerchiamo la via di sua applicazione nell'insegnamento delle

---

(1) Spencer: Educazione intellettuale, morale e fisica. Cap. II pag. 94,
(2) Spencer. o. c.

varie discipline e facciamo seguire il nostro lavoro da un attento esame critico. Emerson era convinto che ciò che segue è sempre migliore di ciò che precede, ed io aggiungo: quando però l'esame critico della ragione analizzi l'operato in relazione alle sue cause e a' suoi effetti. Dunque l'esercizio stesso, ripetuto e modificato ove sia necessario, saprà trovare alla fine la giusta via!

«Noi moderni si argomenta *a priori* tutte le volte che moviamo da idee e principii che non siano stati cavati rigorosamente dall'osservazione sensibile; *a posteriori* ogni volta che ci fondiamo sull'osservazione esterna o su concetti tolti sicuramente da essa» (1).

Si capisce come sia facile di argomentare *a priori* anche nell'insegnamento, e come ci si debba studiare di condurre l'allievo a formarsi i giusti concetti sul mondo, facendolo argomentare invece soltanto *a posteriori*.

Come ben si sa, il metodo didattico che governa l'azione dell'insegnante ha norme generali e norme particolari per le diverse materie.

Prima norma generale, norma dirò *cardinale* del metodo, è che l'educazione deve procedere dal sensibile all'intelligibile, pur tenendo calcolo che non bisogna contare soltanto sull'osservazione, ma anche sull'intuizione dei ragazzi.

Ecco dunque che per applicare il metodo sperimentale abbisogna l'ambiente speciale di cui ho parlato in altro capitolo.

L'ambiente creato perchè lo scolaro desideri un certo ciclo di cognizioni e ne chieda alla persona che, rudimentalmente, ma con esattezza

(1) Martinazzoli e Credaro. - Dizionario di Pedagogia.

scientifica, gliele può dare, è il segreto primo del metodo. Il bambino che desidera e chiede una notizia scientifica a spiegazione di ciò che vede, oppure di fatti a cui assiste, non dimenticherà poi tanto facilmente quanto ha appreso, perchè egli ha avuto quella nozione proprio nel momento in cui essa lo interessava. Il metodo sperimentale esige quindi un ambiente ricchissimo di soggetti educativi. Allora la parte del programma che riguarda, ad esempio, le conoscenze fisiche e naturali sarà di per sè appresa col metodo naturale.

C'è chi oppone che a un ambiente così vasto si potrebbe supplire con le proiezioni. Le proiezioni e il cinematografo servono mirabilmente infatti per far osservare agli scolari quanto non è possibile di mostrar loro dal vero: animali feroci, paesi lontani, persone che più non sono o che abitano in altri Stati, e così via. Ma io ho assistito a una lezione cinematografica sul baco da seta. In un quarto d'ora la farfalla depose le uova; queste si schiusero, e i minuscoli bacolini mangiarono, ingrossarono, mutarono quattro volte la pelle, salirono al bosco e fecero il bozzolo. Sta bene: il procedimento fu osservato al completo. Lo scolaro ha avuto però il preciso concetto se non altro del tempo necessario al compiersi di tutti gli stadi del baco?

***

La scuola che, mentre assume il carattere familiare, assume quello di una completa, per quanto ristretta, società, offre motivi frequenti per quelle esperienze di vita che, ingrandite e moltiplicate, sono le stesse per le quali dovrà passare più tardi l' uomo. — Ecco dunque

il metodo sperimentale nell'insegnamento della morale, di tanto maggior valore in quanto lo scopo dell'educazione morale non è di *far sapere*, ma di *far volere*, e la scuola elementare deve saper inclinare le volontà giovani e libere verso il bene. «La manifestazione più ampia e preziosa della personalità è nel *volere*, e a creare il volere, il *buon volere* deve far capo tutta l'opera della scuola» (1).

Quando in certe scuole, anche all'estero, leggo quelle massime morali, ormai ripetute in tutte le lingue e stampate su cartelloni che rimangono appesi in classe per qualche tempo, mi domando come mai l'educatore possa affidarsi tanto alla suggestione di quegli scritti, quando in materia di morale hanno poco valore anche le parole vive delle persone più care!

La scuola deve insegnarci a vivere dirigendoci fra i nostri simili e fra le numerose difficoltà che la vita ci prepara: ecco perchè essa deve somigliare a una piccola società, dove gli individui si muovono liberi per adempiere il loro dovere. Il metodo sperimentale fa così derivare il giusto castigo da ogni infrazione al dovere, allo stesso modo che permette di godere il premio immediato che viene generalmente dalla azione buona o dal giusto lavoro; perchè premio e castigo non sono che l'effetto logico di date cause.

E ancora: il bambino che si sente conservato individuo fra i suoi compagni, approfitta, in ragione del potere della sua psiche, dell'ambiente in cui vive e delle esperienze che vi fa,

---

(1) De Dominicis - Scienza comparata dell'educazione. Vol. I - pag. 357

onde i meglio dotati, che al giorno d'oggi nelle solite scuole sono i veri sacrificati al vantaggio della massa, possono per valore dell'ambiente e del metodo cui sono abituati, raccogliere con incalcolabile vantaggio un maggior numero di conoscenze, alle quali non arrivano i mediocri e tanto meno, si capisce, i tardivi.

Di più il metodo sperimentale rende inutile tutto quell'immane lavoro sul quale conta oggi la scuola affinchè il ragazzo riesca a ritenere quanto verbalmente impara; voglio dire i compiti da eseguire a casa e le lezioni da mandare a memoria. Quando il maestro ha esercitata la memoria degli scolari con la ripetizione di qualche bella e facile poesia, o di qualche brano scelto di prosa, non ha bisogno di assegnare alcuna altra lezione mnemonica, all'infuori di quelle poche cognizioni che vogliono pur essere studiate alla lettera. — I luoghi visitati rimangono impressi di per sè; onde è perfettamente inutile di studiarne l'elenco e le caratteristiche; se lo scolaro fu guidato a scoprire una verità, non la dimenticherà più, perchè gli è costata la fatica della ricerca (l'unica fatica proficua), e gli ha arrecato la gioia della scoperta!

Anche il sentimento religioso, che io ritengo necessario nell'educazione morale, e che lo stesso James, lo scienziato positivista, considera psicologicamente importante là dove espone la teoria psicologica dei sentimenti, si sviluppa nell'animo del fanciullo per mezzo del metodo sperimentale. Il fanciullo vede, analizza per quanto può, scopre ogni giorno l'armonia, la sapienza, la provvidenza di qualche principio naturale, e,

appoggiandosi alle opere, ammira in esse la potenza, la sapienza, la bontà, la forza dell'Ente Supremo e ne rimane commosso. A questo proposito mi piace di ricordare quanto scrive la Necker: «Lo studio della natura giova assai per «istillare e ravvivare nel fanciullo il sentimento «morale e il sentimento religioso, che sono in«dispensabili alla formazione del carattere; poi«chè il fanciullo, venendo a conoscere la gran«de armonia che regna in tutto l'universo, in«tuisce la necessità di partecipare a questa uni«versale armonia, aderendo alle leggi d'indole «morale. Inoltre, come lo studio accurato di «un'opera grande fa nascere un forte sentimento «d'ammirazione per chi ne è stato l'autore, così «lo studio dell'opera più sublime fa concepire «un concetto altissimo del suo artefice e desta «un sentimento di adorazione altrettanto pro«fondo».

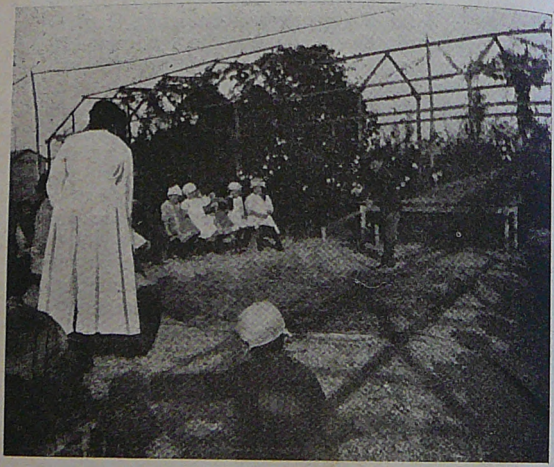
E il Filangieri, già più volte citato, e che propugna la scuola laica, sostiene che il sentimento religioso è una parte della morale educazione (1). Lo stesso De-Dominicis, positivista convinto, in più di una pagina del suo volume «Idee per una scienza dell'educazione» afferma che il sentimento religioso è un portato della natura umana.

* * *

Ho detto più sopra che il metodo sperimentale deve essere la norma generale del maestro, e credo di aver dimostrato come debba formare, dirò così, l'atmosfera della nuova scuo-

(1) Martinazzoli e Credaro - Dizionario di Pedagogia - Volume I - pag. 648 e seguenti.

la. Ma ho detto ancora che il metodo sperimentale ha e sta cercando norme particolari per le diverse materie d'insegnamento. Che si fa oggi, ad esempio, per dare la nozione del peso dei vari liquidi? Dopo di aver detto che i liquidi hanno diverso peso, si fa studiare agli scolari un elenco in cui i vari liquidi siano messi



LA BATTITURA DEL FRUMENTO.

in gradazione rispetto appunto al loro peso. Sa meglio, chi ha migliore memoria. Il metodo sperimentale invece porta il ragazzo a osservare che se egli mette in un bicchiere una certa quantità di acqua e poi una certa quan-

tità di spirito, questo sta a galla, e così succede se all'acqua unisce l'olio, mentre ciò non avviene se all'olio unisce dello spirito; se poi introduce nel bicchiere in cui ci siano acqua e spirito nelle proporzioni volute una goccia d'olio,

LA MACINATURA.

questa rimane a metà come sospesa; laddove se aggiunge acqua la goccia va in su, e se aggiunge spirito la goccia va in giù. Ed esperimenti simili si fanno col vino, col latte, col petrolio, col mercurio, e via. Alla fine di tali esperienze tutti gli scolari *sanno*.

La scuola solita dice ai bambini che le con-

dizioni necessarie per lo sviluppo delle piante sono la luce, l'umidità, il calore. Il metodo sperimentale fa sì che il ragazzo, il quale abbia messo parecchi semi nell'acqua e altri no, tocchi con mano la necessità dell'acqua nella ve-

SI FABBRICANO LE CANDELE.

getazione; provi la necessità della luce ponendo a crescere una pianticina al sole e un'altra al buio; e la necessità del calore tenendo durante l'inverno parecchi bulbi di giacinto sul davanzale delle finestre e altri presso una sorgente calorifica (1).

(1) Vedi le esperienze sulla germinazione in Nature Study and Gardening. - Washington, 1905.

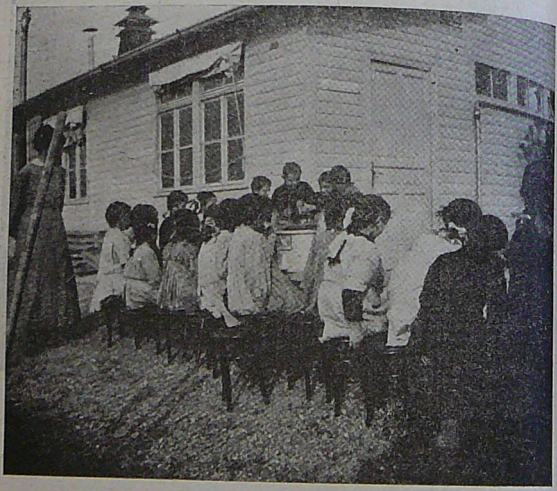
La solita scuola dice come si fa il pane; la nuova scuola fa seminare e coltivare il frumento; lo fa battere, lo fa macinare, fa separare la farina dalla crusca; poi insegna a lavorare la

DAVANTI ALL'APIARIO.

farina con acqua, sale e lievito, indi a mettere le pagnottelle nel forno della cucina. Ecco il pane! E così dicasi delle cose di uso più comune, come il carbone, il burro, l'amido, la fecola, la cioccolata, le candele, il sapone e simili.

La Scuola Rinnovata dà l'idea esatta della

vita dei mammiferi con l'allevamento dei conigli, delle cavie, del cane, del gatto; della vita dei polli col pollaio cui gli scolari devono attendere; delle api, del baco e dei loro prodotti, col curarne l'allevamento; degli uccelli, mantenendone un abbastanza ricco assortimento; dei pesci, tenendoli nella vasca del giardino.



I BAMBINI SMIELANO.

Il bimbo, allorchè è in giardino per il lavoro della terra o per passarvi la ricreazione, non dimentica già codesti animali, ma spontanea-

mente li osserva, li studia, e con essi studia anche gli insetti nocivi alle piante, i vermi utili al terreno, e fa esperienza che nulla al mondo è inutile, perchè egli vede praticamente anche l'uso delle foglie secche, e dei rifiuti animali e vegetali.

È MORTO UN PESCE.

Si può forse obiettare che, se è possibile applicare il metodo sperimentale nell'insegnamento delle nozioni varie, è difficile applicarlo nell'insegnamento della lingua, dell'aritmetica, della geografia, della storia, del disegno, dell'igiene, della economia domestica. Vediamolo.

Insegnamento della lingua.

Se il ragazzo vive in un ambiente quale fu da me descritto, ecco subito per lui la ricchezza dei vocaboli imparati *sperimentalmente*, appunto perchè legati alle cose e ripetuti ogni volta che quelle cose egli ha rivedute o adoperate. Se il ragazzo si esercita in vario genere di lavori, egli apprenderà per via sperimentale i verbi e le loro relazioni di tempo e di modo.

Lo scolaro scopre le qualità e il grado delle qualità degli oggetti, e così apprende gli aggettivi per forza dell'esperienza.

Vocaboli e modi di dire meno usati e riferentisi a cose non viste o a fatti ai quali non si è assistito, i ragazzi imparano pure *sperimentalmente* se li avranno uditi dal maestro, il quale li avrà pronunziati ad arte legati in frasi di cui gli scolari ben conoscono il significato.

Supponiamo che il maestro voglia insegnare il valore della congiunzione *eppure*. Se egli in cucina dirà ai suoi scolari a mo' d'esempio: «Ho lasciato al fuoco per molte ore questa carne, *eppure* non è cotta»; e in una prossima occasione: «Questa povera pianticina è stata curata con amore, *eppure* è morta!»; dopo poco tempo i bambini diranno spontaneamente qualche frase in cui la congiunzione *eppure* sarà usata a dovere. Vuole insegnare il vocabolo *crudele?* Egli non lo dirà la prima volta isolato, perchè sveglierebbe la giusta domanda nei ragazzi: Che cosa vuol dire *crudele*? Alla quale domanda sarebbe costretto a rispondere con una definizione astratta. Egli invece approfitta dell'occasione offerta da qualche ragazzo (e non ce n'è penuria,

purtroppo, per la vita da essi vissuta in diretto contatto con animali e con piante) ed esclama: «Sei pur crudele!» oppure: «Come è crudele il tale!». Facilmente il bambino, per associazione di idee, gli riferirà di altre persone e di altri fatti, usando subito a proposito la parola *crudele*.

L'insegnamento della lingua comprende anche l'apprendimento dell'alfabeto. Per ciò il metodo dell'esperienza vuole che il ragazzo senta la necessità della lettura e si faccia poi abile nell'uso delle lettere. Per quest'ultimo esercizio servono i caratteri mobili e i sillabari che rendono possibili numerose esercitazioni; per la prima ragione il ragazzo proverà il desiderio della lettura quando ne avrà intuita la necessità. E un bonissimo stimolo a ciò sono le etichette col nome volgare delle varie piante del giardino, che il bambino desidera di conoscere, e le poche parole di spiegazione scritte sotto le vignette dei libri illustrati, che la libreria della scuola ha raccolti anche per i bimbi analfabeti.

Conosciuta l'utilità pratica della lettura, il bambino troverà interesse anche nell'apprendere l'alfabeto.

Dopo aver guidato lo scolaro a varie e ricche serie di osservazioni le quali contribuiscono a preparargli il materiale per il pensiero, dopo di avergli dato il meccanismo della lingua, dopo di avergli procurato una grande abbondanza di vocaboli, la scuola deve condurlo a esprimersi oralmente e per iscritto con chiarezza e con proprietà, se non con eleganza.

Per riuscire a ciò io tengo per principio che

il ragazzo deve pensar bene per parlar bene; deve esprimersi per iscritto allo stesso modo che a voce; deve esprimere dapprima il vero e poi il verosimile.

Ecco così l'abbozzo di un piano per l'insegnamento del comporre.

Conosciute molte fra le cose che lo circondano, il ragazzo è guidato a descriverle, cominciando dagli oggetti semplici e di uso più comune per giungere alle bestie, alle piante, alle persone e ai fatti. Poi egli deve avvezzarsi a esprimere il proprio giudizio o i propri giudizi su quegli stessi oggetti, su quegli stessi fatti osservati, e trovando i nessi di causa e di effetto e le relazioni varie, egli si forma il raziocinio.

Tutto ciò lo scolaro esprime in proposizioni staccate, finchè, imparato l'uso delle congiunzioni, dei pronomi, della punteggiatura, ecc., egli si eserciterà nella costruzione dei periodi. Presa una certa sicurezza in simili esercizi, la scuola deve guidare alle forme più comuni del comporre: la *lettera* e il *racconto*.

Per la forma epistolare la Scuola Rinnovata non si serve che delle combinazioni spontaneamente insorgenti o procurate ad arte per avere il movente di scrivere.

Ha stabilito, ad esempio, relazioni con una scuola di Roma e così avviene fra gli scolari milanesi e i romani uno scambio di notizie date ora per cartolina e ora per lettera. Oggi è un pacco postale da spedire con lavori fatti e regalati; domani è una ricevuta da compilare; ora un ringraziamento, un augurio, una parola di condoglianza. Di più si tengono informati gli scolari eventualmente assenti, e quelli che hanno

cambiato scuola, degli speciali avvenimenti scolastici.

Per i racconti, siccome credo sia bene di avvezzare la mente a considerare nel suo insieme quanto si vuol scrivere, formandosi quindi uno schema proporzionato nelle sue parti, così la Scuola Rinnovata si serve della collezione dei quadri *a serie* (1), i quali, mostrando il succedersi dei fatti che costituiscono il fatto principale, guida le menti per una strada quasi concreta. I fatti rappresentati sono presi dalla vita reale, per cui il ragazzo ha l'illusione di essere nel vero, pure essendo già nel verosimile, e potrà agevolmente poi, dato un tema, vedersi come sfilare dinnanzi i momenti vari, portanti all'azione principale.

Insegnamento dell'aritmetica.

L'aritmetica è l'insegnamento che con maggiore evidenza si presta per essere dato con metodo sperimentale. Già i maestri hanno trovata la via per l'insegnamento concreto di unità, di quantità determinate; già si servono di pallottolieri costruiti con criteri vari, ma tutti poggianti sul concetto fondamentale di un insegnamento concreto; già si servono delle varie misure effettive del sistema metrico, delle misure di superficie e di volume; e per le nozioni geometriche ogni scuola ha una cassetta di solidi. Ma il metodo sperimentale vuole l'esperienza, e questa non può avere tutto il suo valore educa-

(1) G. Pizzigoni - Quadri a serie per l'insegnamento del comporre. - Paravia, Milano.

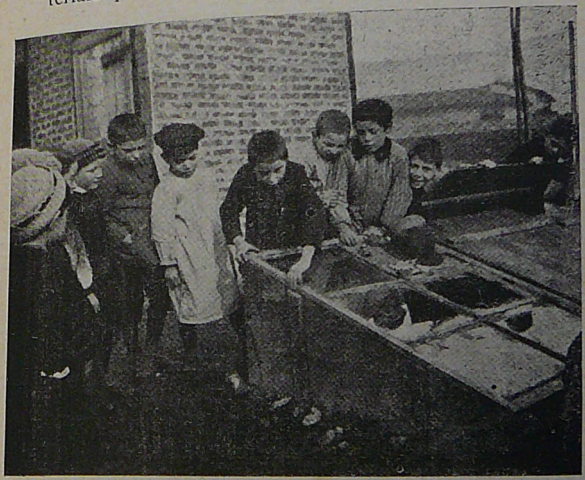
tivo se fatta una o due volte soltanto, quando cioè il maestro dà una cognizione nuova.

Qui è utile ripensare a un punto già toccato indietro: l'ambiente della nuova scuola. Tale ambiente e il metodo informatore di tutta la scuola, quel metodo che costituisce, dirò così, l'atmosfera nella quale la Scuola Rinnovata si svolge, fanno sì che anche nell'insegnamento particolare dell'aritmetica essa usi di mezzi speciali e riesca più profittevole.

BIMBI CHE DIVIDONO IL TERRENO IN AIOLE.

La Scuola Rinnovata si serve di molti oggetti di varia natura, compresi fra essi i pallottolieri;

si serve di dispositivi speciali per dare il concetto di decine, di centinaia, di migliaia; ha una buona bilancia, ha tutte le misure di lunghezza, di capacità e di volume, compreso il materiale per la costruzione del metro cubo; ha



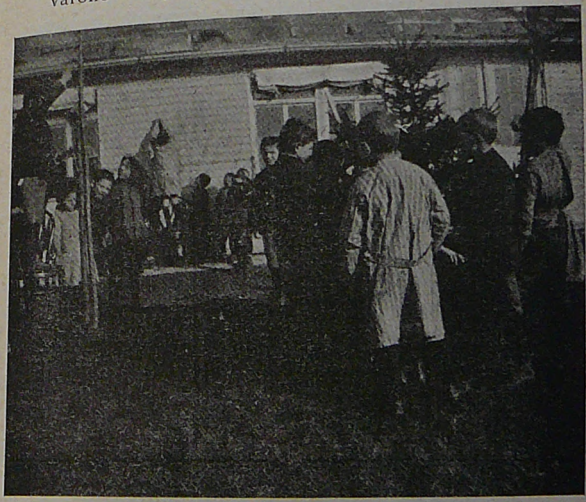
BIMBO CHE METTE UN VETRO A UN CASSONE.

grandi solidi geometrici, ripetuti in piccolo tante volte quanti sono gli scolari, perchè ciascun d'essi possa tenerseli fra le mani e analizzarli; ha la raccolta di un ricco numero di esemplari di tutte le monete in corso; ma quel che più importa, fa sì che lo scolaro usi del metro per

una infinità di misurazioni che gli sono necessarie: per separare un'aiuola dall'altra, per conoscere la circonferenza della vasca del giardino, l'altezza dell'apiario, la misura di un vetro rotto e che si deve rinnovare...; la nuova scuola fa sì che lo scolaro misuri, ad esempio, la quantità di concime che si deve mettere in un'aiola; oppure la panna necessaria per fare il burro, o anche la quantità di grano raccolto dalle spighe e dalle pannocchie, per poi confrontarla col peso e del burro e della farina e della crusca ottenute. La bilancia è usata in moltissime occasioni: ora per sapere quanto pesino un panino, un uovo, un pollo, un coniglio, o i pomidoro o le fragole o i fagiuoli e simili raccolti dell'orto; ora serve per esperienze varie: per la dosatura dei sali che si useranno nella concia delle pelliccie dei conigli; per convincere i bambini che la legna umida e il fieno umido pesano di più che non la legna secca e il fieno essiccato; per avvezzarli a capire che cosa sia la tara e a sapere che si perde del peso allorchè si staccia il macinato del grano. Essi esperimentano il valore dell'aumento del peso del nostro corpo in proporzione col crescere dell'età e con l'avvantaggiare della salute, e così via.

Nei frequenti esercizi di compra-vendita gli scolari imparano il valore delle monete; ciò che intanto dà loro la sicura conoscenza del prezzo delle derrate in relazione alla quantità e alla diversa natura di esse. Il valore del denaro essi anche imparano allorchè tengono nota delle spese fatte per l'acquisto della materia prima necessaria ai loro lavori, del costo degli accessori,

del prezzo di vendita e del guadagno che si fa, sempre minimo in relazione al tempo impiegato e al ricavo avuto dalla vendita; oppure delle perdite subite o per guasto di un attrezzo o perchè i lavori, non eseguiti a dovere, non trovarono compratori. Nè è necessario che io mi



SI CONTROLLANO LE ALTEZZE MISURATE A OCCHIO.

soffermi più oltre a dire come si applichi il metodo sperimentale nell'insegnamento delle forme geometriche e della loro misurazione, dei volumi e dei relativi calcoli, poichè avendo la scuola a

disposizione sua e aiole e casse e vasche e mattoni e gabbie, ognun capisce come il metodo sperimentale possa qui essere usato largamente.

Insegnamento della geografia.

Inutile sarebbe di studiare geografia quando questo studio non dovesse portarci alla conoscenza del nostro Paese in sè stesso e in relazione con gli altri. Sta bene che il metodo sperimentale debba necessariamente arrestarsi a certe barriere, o perchè non c'è la possibilità della sua attuazione, o perchè la spesa dell'attuazione sarebbe soverchia, nè proporzionata alle necessità; ma fin dove è possibile di applicarlo, lo si deve applicare.

La geografia astronomica in parte potrà essere studiata nella scuola elementare con metodo sperimentale, e in gran parte no; e qui serviranno mirabilmente le proiezioni. — La geografia politica può — in una ristretta parte soltanto — essere insegnata sperimentalmente. Si può dare il concetto di provincia e di regione visitando i capoluoghi della provincia e della regione in cui si è; si può dare il concetto di confine politico, di Stati diversi andando in Isvizzera e facendo considerare il perchè della dogana, e la lingua diversa e i costumi, e via; del resto per ciò useremo anche le proiezioni. Ma la geografia fisica, la quale ha larga parte nella scuola elementare, può e deve essere insegnata col metodo sperimentale.

Come già ho detto accennando alla necessità del metodo sperimentale per la conoscenza di quelle cose e per l'acquisto di quelle idee

sulle quali deve poi poggiare la mente per la comprensione di altre cose e di altre idee più complesse e che dalle prime derivano, è indispensabile per uno studio geografico che il bambino sia portato a vedere la pianura, la collina, la montagna, la valle, un fiume, un torrente, una cascata, un ponte, una cava, un lago, una brughiera, una risaia, il mare, un golfo, un'isola, una galleria, un treno, un battello, un bastimento, una città, un villaggio.

Insegnatogli tutto ciò sperimentalmente, allora parlategli pure di lande, delle steppe della Russia, di deserti; allora parlategli di Firenze, la città dai ridenti colli; parlategli di ghiacciai, di burroni, di confini naturali; allora descrivetegli pure (meglio con il sussidio delle proiezioni o del cinematografo) il corso di un fiume importante; allora parlategli pure dei danni arrecati da un torrente, dell'utilità delle cascate; parlategli di ponti arditi, di minatori, di scandagli, di brezza marina e dei prodotti del litorale; parlategli di golfi, di isole, di nuove gallerie, di mezzi di trasporto per acqua e per terra.

E quando avrete guidato i vostri scolari a conoscere la città in cui vivono e gliel' avrete poi fatta guardare nel suo aspetto generale dall' alto della massima torre, portateli nei capoluoghi di circondario, e fate loro poi riconoscere sulla carta geografica i luoghi visitati; allora soltanto gli scolari si saranno fatto il concetto di quel che sia una provincia. Portateli poi a visitare i capoluoghi di provincia che formano una regione; ripetete lo stesso esercizio cartografico già fatto per la provincia, e i ragazzi avranno l'idea di che cosa sia una regione.

Insegnato questo sperimentalmente, parlate pure delle altre regioni d'Italia; illustrate il vostro dire con vedute, con proiezioni, con letture riguardanti descrizioni di luoghi, di particolarità, di usi, di costumi, di dialetti; i vostri scolari vi capiranno, perchè ogni vostra parola troverà il suo punto concreto di riferimento.

Costa molto l'applicazione del metodo sperimentale nell'insegnamento della geografia! E' vero: costa, laddove non costa affatto o quasi per le altre materie di studio. Costa. Ma si pensi che le Società ferroviarie e lacuali danno facilitazioni grandi a comitive viaggianti, che le famiglie abbienti possono contribuire alle spese, e che forse i genitori darebbero maggior valore alla scuola, se loro costasse qualche poco di più. I poveri, come gravano sul bilancio del Comune per la refezione, per i libri e per la cancelleria, potrebbero gravare anche per lo studio della geografia. Non solo i Comuni non si rovinerebbero, ma io oso dire che la spesa d'oggi sarebbe compensata poi e sotto altra forma, da operai intelligenti e colti, i quali, per il contatto avuto con varie classi di persone, diversamente occupate a seconda del clima e della regione, e per una certa conoscenza delle forze molteplici della natura, sapranno più facilmente e con maggior profitto scegliersi la strada sicura per tornare utili al Paese. Il capitale impiegato nella scuola frutta più tardi!

Insegnamento della storia.

Qui pare a tutta prima che il metodo sperimentale non abbia nulla a che vedere. La storia si poggia in gran parte sulla fede, e a ogni modo tutta sulla fede che lo scolaro delle prime classi ha nel maestro. Fuori di posto e vano sarebbe infatti ogni lavoro di ricerca storica con ragazzi dai 7 ai 12 anni! Tuttavia a me pare che il metodo da seguirsi per l'interesse che ne può derivare al fanciullo sia quello di approfittare delle commemorazioni e delle visite ai monumenti. Il ragazzo vede esposta la bandiera nazionale e ne domanda la ragione; vede un monumento, un castello, un rudero, e ne chiede notizia, e il maestro approfitta di questo interesse immediato del ragazzo per dargli tutte quelle notizie storiche che devono far parte del suo corredo di cognizioni. Così per il programma della classe III (il nostro Risorgimento) si presta assai bene il sistema delle commemorazioni, le quali, se non rispondono a un ordine cronologico rigoroso, hanno però tutti i vantaggi dell'insegnamento occasionale. Con la classe IV si incomincia un graduale insegnamento storico (se pure così si può chiamare un insegnamento adatto alle menti dei fanciulli), e gli antichi monumenti potranno fornire al ragazzo il materiale storico, come lo forniscono allo studioso, e così anche per la storia si seguirà il metodo genetico.

La Rivoluzione francese e la storia napoleonica non hanno per noi nè commemorazioni nè monumenti; ma il programma le manda alla fine del quinto e al principio del sesto anno,

quando esiste già negli scolari una certa preparazione ad accogliere l'insegnamento dato dal libro. Del resto il maestro si servirà di vedute, di ritratti, di proiezioni, di visite a musei, di letture per integrare e ordinare il suo insegnamento e per guidare gli scolari a formarsi il concetto storico. Per l'insegnamento della storia romana e della medioevale potrà anche giovarsi il maestro delle rappresentazioni consigliate dal *metodo drammatico*, introdotto or non è molto in Inghilterra nella Sompting School da Mrs Harriet Finlay Johnson, allo scopo di far quasi rivivere quei tempi e quei fatti, e così rendere la storia interessante e concreta ai fanciulli delle classi elementari.

Insegnamento del disegno.

Già Emanuele Kant ebbe a dire che l'arte perfetta ritorna alla natura. Oggi nel Corso Popolare delle scuole elementari si dà qualche importanza al disegno e lo si fa basare sullo studio della natura. Il Comune di Milano ha un buon numero di insegnanti di disegno, cui è affidato l'insegnamento per due lezioni settimanali in 5ª e in 6ª classe. Si può dire che tale insegnamento così affidato abbia unità di indirizzo, poichè, salvo poche eccezioni, gli insegnanti hanno adottato il metodo del pittore Mentessi, il quale ha trattato teoricamente in un suo volume (1) e dimostrato praticamente nella prima scuola di applicazione del metodo presso l'Unione Femminile, che l'arte deve ritornare alla na-

(1) G. Mentessi – Insegnamento razionale del disegno. - Albrighi e Segati, 1911.

tura e da essa prendere i motivi, come i più vari, i più ricchi, i più artistici.

La Scuola Rinnovata però, pur tenendo calcolo delle proposte Mentessi e di altre non meno studiate della pittrice Carlotta Popert, (1) tedesca d'origine e italiana di elezione, si è tracciata una strada tutta sua. Il bambino che vede, che ammira, che studia erbe, foglie, fiori, animali, oggetti vari, sente istintivamente il vivo desiderio di riprodurli. Non è vero che, se a un bimbo qualsiasi date un lapis e una carta, egli vi traccia uomini, case, animali, fiori, come gli pare di vederli nella incompletezza delle sue sensazioni?

Orbene: l'insegnamento del disegno deve incanalare questo lavoro spontaneo, guidando l'occhio a rilevare nei corpi le linee principali, e la mano a fissare con fedele ubbidienza quanto l'occhio ha rilevato.

Per tal modo io dico al bambino di classe prima, dopo ch'egli ha ammirato una pianta brulla e una sempre verde, di disegnarmi i due tipi di piante, e il bimbo lo farà con grande gioia; e così farà quando lo inviterò a disegnare il contorno di una lavagnetta o di un quaderno; ma poi, quando gli avrò fatto osservare che le linee da lui tracciate sono troppo tremolanti e che non seguono la direzione voluta, egli capirà la necessità di esercitarsi nel tracciar righe, e questo gli faremo fare prima su carta quadrettata, indi su carta bianca; dopo qualche esercizio di questo genere, facendogli ripetere i primi disegni copiati dal vero, lo scolaro si convincerà dell'effetto utile dell'esercitazione avuta.

---

(1) Valente pittrice residente a Roma e fondatrice del « Giardino Educativo ».

Passo poi a un secondo gruppo di esercizi: al ricalco di figure rappresentanti oggetti di uso comune, animali domestici disegnati dall'insegnante nelle loro linee principali. Lo scolaro ne fa il ricalco su carta oleata, e così educa l'occhio e il muscolo della mano a seguire quel dato tracciato e a rilevare tutte le parti dell'oggetto disegnato.

Ripetuto questo esercizio tre o quattro volte di seguito, dico allo scolaro di copiare direttamente dal modellino; ed egli lo fa con esito veramente soddisfacente. Per modo che, se in altro tempo chiunque dirà al bambino di disegnargli una tazza, una secchia, un topo e simili, vedrà riprodotti con disinvoltura e con piacere immenso da parte del bimbo e tazza, e secchia, e topo.

C'è chi sostiene essere inutile copiare da un disegno. Io penso di alternare questo esercizio con la copia dal vero, perchè mi pare che l'efficacia del ricalco debba poi mostrarsi nella perfezione del disegno a memoria, al quale punto è pur utile di pervenire. Certo che l'abilità del ricalco non deve diventare meccanica al punto di togliere ogni interesse alla lezione nè deve essere lo scopo unico della lezione di disegno!

Di pari passo con questi esercizi continuano, s'intende, quelli d'esercitazione della mano, finchè il bambino riesce alla copia dal vero delle foglie, scegliendo dapprima quelle a contorno semplice, per addivenire alle lobate e alle composte (vedi programma), ch'egli si tiene davanti appuntate su di un foglio di carta bianca.

Ogni scolaro deve copiare il modello naturale nelle sue vere dimensioni, e nelle classi

BIBLIOTECA CIVICA SCHIO

popolari potrà facilmente adottare le forme naturali a motivi ornamentali (Mentessi). Più avanti verrà il disegno che tien conto di tutte e tre le dimensioni dei corpi e l'applicazione delle leggi di prospettiva mediante il metodo veramente sperimentale consigliato dallo Spencer.

Questi dice: « Ponete tra l'occhio del fanciullo e un oggetto qualunque, es. un libro, una lastra di vetro sostenuta verticalmente sulla tavola. Avvertitelo di non cambiare posizione e ditegli di segnare sul vetro con punti d'inchiostro gli angoli del libro; fategli poi riunire quei punti con linee, ed egli, così facendo, si accorgerà che quelle linee segnano i contorni dell'oggetto.

« Allora, ponendo dietro la lastra un foglio di carta, gli si fa vedere che le linee da lui tracciate rappresentano l'oggetto com'egli lo aveva veduto. E non solo ne riproducono l'apparenza, ma sono realmente simili ai contorni di quello, perchè, nel tracciarle, ha quei contorni seguiti; e potrà rendersene persuaso togliendo e rimettendo la carta dietro la lastra di vetro.

« Il fatto contiene la prova sperimentale che certe linee, poste in una determinata direzione su una superficie piana, possono rappresentare altre linee di lunghezza diversa e occupanti diversa posizione nello spazio. Più tardi lo scolaro darà opera a disegnare sulla carta quelle linee servendosi soltanto dell'occhio.

« In questo modo acquisterà l'abitudine di osservare le apparenze lineari degli oggetti e la facilità di riprodurle, senza passare per il procedimento inintelligibile e meccanico di copiare i disegni degli altri (1) ».

(1) Spencer: « L'educazione intellettuale, morale e fisica », pag. 86-87.

Insegnamento dell'igiene e dell'economia domestica.

La scuola deve preoccuparsi di formare nell'individuo quelle abitudini buone che domani egli porterà nella società; deve avere tempo e modo per avvezzare gli scolari non già a ripetere pappagallescamente definizioni, regole, aforismi in fatto d'igiene e di economia domestica, ma a praticare le leggi igieniche e a sperimentarsi nella tenuta della casa.

Ho detto che la scuola deve avere *tempo* e *modo* per tali importantissime esercitazioni; e la Scuola Rinnovata si è procurata il tempo e si è creata il modo. A che giova la pratica delle leggi igieniche, se non a costituire la prima e più importante cura profilattica? E a che vale predicare i vantaggi della pulizia, della sobrietà, della scelta dei cibi, del giusto uso dei sensi, del lavoro proporzionato alle forze, degli opportuni riposi, degli svaghi moderati, se il ragazzo vive poi nel sudiciume materiale e morale?

Io penso che l'abitudine nella vita dell'uomo ha un grandissimo valore; ma l'abitudine non si acquista se non in seguito alla ripetizione di certi atti, i quali, da ragionati, devono diventare meccanici.

Diamo dunque ai bambini, appena è possibile, la ragione prossima e remota di ogni atto consigliato dall'igiene, ma non tralasciamo di far loro giornalmente ripetere questi atti. Diamo pure loro le regole principali dell'economia domestica, ma soprattutto interessiamoli direttamente alla vita domestica, e facciamo toccar loro con

mano i vantaggi di una illuminata economia. Il ragazzo che si sarà avvezzato economo e pulito porterà nella vita non già frasi sterili, ma abitudini preziose.

Quando e come la scuola può far questo?

Al mattino di ogni giorno, senza eccezione alcuna, a qualunque cosa si debba attendere nella giornata, il maestro faccia agli scolari la visita di pulizia, ma non sommaria. Oggi badi in modo speciale ai capelli, domani al collo e alle orecchie, doman l'altro alle braccia e alle mani, indi alle gambe e ai piedi, e non dimentichi le unghie e i denti, per poi tornare da capo nelle sue visite. Ma non si accontenti di ciò: obblighi il bambino a lavarsi, e per questo abbia in iscuola lavatoi adatti e tempo disponibile. La Scuola Rinnovata, che ha due ore di intervallo a ricreazione, occupi la prima mezz'ora nella pulizia dei sudici; provveda alle lavande calde generali di quei bambini che difficilmente fanno un bagno a casa loro, e vedrà che già alla fine del primo anno pochi saranno gli scolaretti sudici. Durante queste lavande il maestro può verificare se gli indumenti sono puliti; e il ragazzo che si vede così attentamente osservato, tempesterà tanto in casa, finchè i parenti neghittosi lo accontenteranno, se non altro per togliersi d'attorno la noia del figliolo implorante il cambio delle calze o della camicia o del fazzoletto. Non diamo orecchio ai poco lusinghieri epiteti che ci indirizzeranno molte madri; pensiamo che quelli vanno al vento, mentre i nostri scolari acquistano abitudini preziose per la vita.

Ogni mattina gli scolari provvedano alla lu-

cidatura dei sandali che, secondo il regolamento interno della Scuola Rinnovata, è bene che essi abbiano per godere di una calzatura leggera, igienica, adatta per la ginnastica, per il ballo e

LUSTRATURA DEI SANDALI.

per le passeggiate; si avvezzeranno per tal modo a non calzare scarpe infangate o impolverate, e porteranno tale abitudine in famiglia, col lustrare le scarpe del babbo o del fratello maggiore. Si avvezzino a provvedere ai loro bisogni prima di mettersi a tavola, e si lavino le mani ogni volta che, dopo il lavoro, debbono attendere

al cibo. Si avvezzino a bere soltanto acqua, e per l'esempio che loro danno i maestri e per l'abitudine contratta in iscuola. Si abituino a rimanere seduti a tavola quietamente conversando prima di darsi ai giuochi; si abituino a un regime dietetico sano e frugale, quale dà la scuola giornalmente, e, per forza di abitudine, essi, fatti uomini, sceglieranno, con tutto vantaggio loro, quei cibi ai quali sono stati avvezzati. In que-

SI SBUCCIANO LE PATATE PER LA COLAZIONE.

sto insegnamento saranno guidati anche dalle lezioni pratiche di economia domestica, che naturalmente si legano con le norme d'igie-

ne. E a tale riguardo veda innanzi tutto il ragazzo che il maestro si occupa non soltanto dello studio, ma delle faccende di casa; allora, e proprio per questa ragione, nella mente del bambino acquisteranno un grande valore l'ordine della casa e il concetto di economia.

BIMBI CHE APPARECCHIANO PER LA REFEZIONE.

La Scuola Rinnovata fa sì che, per turno, gli scolari passino giornalmente un'ora in cucina; e a seconda della classe, aiutino ad apparecchiare, a preparare le vivande per la colazione dei compagni, a ripulire le verdure raccolte nell'orto, a rimondare i risi; durante la ricreazione a servir tavola ai maestri, poi a ri-

governare e a spazzare refettorio e corridoio. Giunti al Corso Popolare, frequentato da quelle scolare che saranno le future donne di casa o le future operaie, e da quegli scolari che certamente saranno più tardi i lavoratori del-

BIMBI CHE AIUTANO A RIGOVERNARE.

l'officina, l'insegnamento dell'economia domestica avrà più largo sviluppo. Allora, mentre i maschi attenderanno ai lavori più pesanti della casa, quali la lavatura del pavimento o dei vetri, l'accomodatura di qualche sedia o di altro utensile, le ragazze saranno guidate nell'ac-

quisto delle derrate, e prepareranno, sotto la guida di una maestra massaia la colazione per i compagni delle altre classi e per i maestri stessi.

DOPO UNA GITA.

In iscuola le fanciulle avranno modo di esercitarsi nel fare il bucato, nello stirare, oltre che avranno nozioni di taglio, di confezione di biancheria e di vesti semplici, come pure nozioni apprese occasionalmente riguardo ai soccorsi di urgenza o alla cura delle più solite indisposizioni.

Per queste abitudini acquisite durante il giro

di sei anni (perchè tanti ne conta la scuola elementare), le ragazze che sapranno attendere alla loro casa ne faranno il nido della famiglia, il quale generalmente manca oggi tra il popolo. Quando la casa sarà pulita, bella per quanto semplice e povera, quando la donna saprà preparare cibi sani e gustosi con poca spesa, l'operaio, che fu educato ai sensi del buono e del bello, e che, per aver fatto o per aver visto fare quanto occorre alla casa, saprà meglio apprezzare il lavoro della sua compagna, non fuggirà più la casa per l'osteria, come pur troppo avviene oggi, in cui la donna del popolo non sa nè può curarsi della famiglia, preparando così inevitabilmente il disgregamento della società.

Entra tutto questo nell'elenco delle utopie? Io ho grande fede nel miglioramento umano in virtù dell'educazione, quando questa però sia così forte e così sana da dare all'individuo la padronanza di sè in ogni evento.

*
**

Mi sono studiata di tracciare nelle sue linee principali lo schema della nuova scuola auspicata da molti e sorta soltanto or sono tre anni a titolo di esperimento alla periferia di Milano, in riparto Ghisolfa. A prova compiuta si potrà dire, con la certezza che soltanto può dare la esperienza, se essa abbia avuto o meno valore scientifico e pratico. Allora, per mezzo di uno studio comparativo con i risultati delle altre scuole, si potrà parlare con sicurezza riguardo all'opportunità della riforma, al vantaggio del metodo

sperimentale nell'insegnamento. Allora si potranno anche esporre cifre di spesa e dati statistici.

Se è provata l'utilità delle scuole all'aperto per i *fanciulli gracili*, i quali, migliorate le condizioni fisiologiche, potranno poi dare il loro contingente di utilità alla vita sociale, tanto più è dovere di favorire la riforma della Scuola Primaria per i *ragazzi normali*, i quali, pure avendo qualche tara ereditaria, promettono di essere l'unica vera forza del Paese.

23114
BIBLIOTECA CIVICA SCHIO

Elenco delle opere lette o consultate

Allievo G. — *F. Herbart e la sua dottrina pedagogica.* — Torino, 1896.

Annuario delle Scuole Elementari di Mannheim. - 1907-09.

Ardigò R. — *La scienza dell'educazione.* — III edizione, Fratelli Drucker, 1909.

Buyse Omer. — *Méthodes américaines d'éducation générale et technique.* — Paris: Dunod et Pinet, 1908.

Claparède E. — *Psychologie de l'enfant et Pédagogie expérimentale.* — Genève, Kundig, 1911.

Conferenze regionali.

Credaro L. — *La pedagogia di G. F. Herbart.* — Paravia, 1911.

Cuoco V. — *Scritti pedagogici inediti o rari.* Raccolti e pubblicati da Giov. Gentile. - Albrighi e Segati, 1909.

Curami G. B. — *Il fallimento della odierna scuola elementare e secondaria e la necessità di un nuovo piano d'educazione sociale.* — Vallardi, 1901.

Della Vedova T. — Fascicolo luglio 1910 «*La pratica Otorinolaringoiatra.*

De Dominicis S. — *Scienza comparata dell'educazione.* — 1911, 4 volumi.

De Dominicis S. — *Idee per una scienza dell'educazione.*

Filangieri G. — *Il libro IV della Seienza della Legislazione esposto e commentato da G. Nisio.* — 1904.

Finlay Johnson Mrs Harriet — *The Dramatic Method of teaching.*

Froëbel F. — *L'educazione dell'uomo.* — Milano, 1889.

Gerini G. B. — *Gli scrittori pedagogici italiani nel secolo XVIII e XIX.* — Paravia, 1910.

HUXLEY T. — *Scritti pedagogici tradotti da G. Dilaghi.* Albrighi e Segatl, 1904.

JAMES. — *Principi di psicologia.* - Traduz. G. C. Ferrari.

«La Scuola di Roma». – Bollettino della direzione centrale - Fascicolo II - Luglio 1913.

LATTER L. — (traduz. Ravà) *Il giardinaggio insegnato ai bambini.* — Albrighi e Segati, 1908.

Les nouveaux programmes des écoles primaires. — Paris, Hachette, 1909.

LIETZ H. — *Die Deutschen Landerziehungsheime.* — Liepzig, 1910.

MARTINAZZOLI E CREDARO. — *Dizionario di Pedagogia.* Vallardi.

MENTESSI G. — *Insegnamento razionale del disegno.* — Albrighi, 1911.

MORGAN A. — *Storia della Pedagogia.* — Hoëpli, 1912.

Nature Study and Gardening Primary methods and outlines for the use of theachers in the Indian Schools. — Washington, 1905.

PESTALOZZI E. — *Come Geltrude istruisce i suoi figli.* — Trevisini, 1886.

Programmi Ministeriali 1905.

ROUSSEAU G. G. — *L'Emilio* - con prefazione di L. Credaro. — Edizione Sonzogno.

SCHMIDT F. — Discorso tenuto al 3° Congresso della Società di Psicologia sperimentale all'Accademia di Francoforte sul Meno il 25 aprile 1908.

SPENCER H. — *Educazione intellettuale, morale e fisica.* Trevisini, 1889.

TRAYBOM J. H. AND REGENIA HELLER. — *Correlated Handworck.* — Book I - Speaker Printing - C. Détroit.

TREVES Z. — *Dispense di psicologia.* — Anno 1908-09.

PREZZO L. 3.50

BIBLIOT
S
S C